

CXXXIV.

TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Elenco di omaggi* — *Seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 267)* — *Parlano i senatori Blaserna, Pierantoni, Serena, Todaro, Villari, Dini, relatore, il ministro dell'istruzione pubblica, il senatore Finoli, vicepresidente della Commissione di finanze ed il presidente del Consiglio, ministro dell'interno* — *Si approva un ordine del giorno della Commissione di finanze* — *Si approvano, senza discussione, i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, e gli articoli del progetto di legge* — *Approvazione dei progetti di legge: Assegnamento dell'annua pensione di L. 10,000, a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bidischini, vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti » (N. 203); « Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli » (N. 264); Personale della Scuola elettrochimica « Principessa Jolanda » in Milano » (N. 271)* — *Approvazione del progetto di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 269)* — *Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie e i cinque articoli del progetto di legge* — *Nomina di Commissione* — *Annunzio di interpellanza* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Saluto al Presidente; parlano il senatore Del Zio, il Presidente del Consiglio ed il Presidente* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione* — *Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 14 e 20.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della pubblica istruzione, del tesoro, della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dare lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, della *Raccolta delle pubblicazioni riguardanti gli studi compiuti sin ora dalla Commissione per il regime doganale*; degli *Annali del credito e della previdenza per l'anno 1903* (Atti del Consiglio della previdenza); della *Carta idrografica d'Italia concernenti i fiumi Sangro, Salino, Vomano, Trento, Tordino e Vibrata*; e del *Bollettino delle Casse di risparmio ordinarie.*

I prefetti delle provincie di Bologna, Messina e Massa-Carrara degli *Atti dei rispettivi Consigli provinciali per l'anno 1902.*

Il ministro della marina, del *Reglamento di disciplina militare per i corpi della R. marina e della Relazione sulle operazioni della leva di mare dell'anno 1902, sui nati nel 1881.*

L'ispettore, capo della Commissione Reale delle miniere, della *Rivista del servizio minero nel 1902.*

Il ministro delle finanze, della *Relazione annuale delle Amministrazioni finanziarie per l'esercizio 1901-902; dell'Annuario 1903-904 dei Ministeri delle finanze e del tesoro.*

Il senatore Pierantoni, di una sua pubblicazione intitolata: *Revue de droit international et de législation comparée.*

Il presidente del Consiglio d'amministrazione del debito pubblico Ottomano, del *Rendiconto definitivo della gestione chiusa al 13 marzo 1903, di quella amministrazione.*

Il ministro della marina della *Relazione sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1902;*

Il prof. Michele Clerico, di un opuscolo dal titolo: *I trattati di commercio e l'azione delle Camere di commercio.*

Il signor Cesare De Cupis fu Natale, di un suo *Seggio bibliografico degli scritti e delle leggi sull'Agro romano;*

L'avv. Mariano Gangemi, di una sua memoria sul *Nuovo ordinamento italiano per le ferrovie;*

Il sindaco di Roma, degli *Atti del Consiglio comunale di Roma per l'anno 1903 (1° quadrimestre);*

Il preside della Regia Accademia delle scienze di Torino del tomo LIII (serie seconda) delle *Memorie di quella Regia Accademia.*

Il direttore generale della Statistica, della *Statistica giudiziaria penale per l'anno 1900.*

Il rettore della Regia Università di Perugia, del fascicolo secondo e terzo degli *Annali della Facoltà di giurisprudenza di quella Regia Università;*

Il senatore Giovanni Faldella, delle seguenti pubblicazioni:

1° *Un artista Francese;*

2° *Angelo Brofferio, e il suo centenario natalizio;*

3° *La vita popolare di Antonio Fontanè.*

L'onor. Paolo Carcano, di un suo *Discorso inaugurale*, pronunziato il 1° agosto 1903, all'Esposizione regionale agricola di Udine.

Il signor Costantino Porfirio, di Buenos Ayres, di un suo dramma intitolato: *Mafalda di Savoia.*

Il dottor Rinaldo Nazzari, di un opuscolo intitolato: *La polemica Leopardiana e Giacomo Leopardi.*

Il generale L. Bigotti, di una pubblicazione per titolo: *Ottavo Congresso internazionale di navigazione, tenutosi a Parigi nel 1900; e la navigazione interna in Italia.*

Il cav. dott. Volante Alessandro, di una monografia dal titolo: *Sintesi della campagna nazionale contro il mal tempo.*

Il senatore Morosoli, di una sua memoria sul *Potere temporale del Pontefice di fronte alla religione cristiana ed all'Italia costituita in nazione.*

L'onor. Paolo Boselli, di un suo *Discorso* pronunziato all'inaugurazione del corso di lavoro manuale educativo a Pinerolo.

Il signor Desiderio Chilovi, di una memoria intitolata: *L'archivio della letteratura italiana.*

Il prof. comm. Francesco Corazzini, di un opuscolo intitolato: *Per la venuta dell'imperatore Nicola II di Russia in Italia.*

Il presidente del Circolo Savoia di Roma, del *Resoconto della Commemorazione popolare di Umberto I nel terzo anniversario della sua morte*, fatta in detto Circolo.

Il dottor Cesare Caputi, di una sua monografia intitolata: *La patria di Pietro Acciarito (Artena).*

Il presidente della Deputazione provinciale di Napoli, della *Relazione sul progetto di un Istituto coloniale in Portici.*

Il direttore della Cassa di risparmio di Forlì, del *Resoconto della gestione 1902.*

Il preside del R. Istituto di studi superiori pratici di Firenze, del volume: *Osservazioni astronomiche fatte all'equatoriale di Arcetri nel 1902.*

Il senatore G. Golgi, della *Relazione letta l'11 luglio 1902 al Congresso universitario lombardo.*

Il senatore Filippo Mariotti, delle seguenti monografie:

1. *Storia dell'Alpinismo politico;*

2. *Le tasse sull'Alfabeto;*

3. *Della libertà d'insegnamento.*

Il direttore generale dell'Ufficio di stato civile di Montevideo, della pubblicazione: *Leggi, decreti, regolamenti vigenti di quell'Ufficio.*

L'ing. Giuseppe Spera, di un opuscolo sulle *Ferrovie complementari Calabro-Basilicatesi*.

L'ing. Lorenzo Acquaviva, di un opuscolo *Sulla ventilazione nei fabbricati civili*.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904 » (N. 267).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-04 ».

Ha facoltà di parlare nella discussione generale, iniziata ieri, il senatore Blaserna.

BLASERNA. Signori Senatori.

Sono dolente di sollevare una questione importante, come quella che desidero esporvi, in un momento in cui tutti hanno il desiderio di veder terminati i nostri lavori. Tuttavia non posso fare a meno di richiamare la vostra attenzione su tale questione, e cercherò di essere il più breve possibile, confidando sulla vostra benevolenza di cui mi avete dato già tante prove.

La questione riguarda i locali della Università romana. Nel 1870, quando il Governo italiano era entrato in Roma, abbiamo trovato una Università che, per così dire, esisteva soltanto di nome, meno che per una Facoltà che era abbastanza bene organizzata, vale a dire per la Facoltà di giurisprudenza.

Ma per tutto ciò che costituiva i laboratori delle scienze sperimentali, e così di seguito, era assai poco provveduto. Nello stesso tempo vi esisteva una scuola di applicazione, ma anche questa era soltanto in embrione. Ebbene, appena entrate in Roma, il Governo mostrò subito il desiderio di occuparsi seriamente di queste questioni.

Il compianto professor Teodoro Mommsen, di cui abbiamo purtroppo dovuto occuparci dolorosamente in questi ultimi giorni, allora, con quel fare un po' spigliato che aveva, si rivolse a Quintino Sella e gli disse: che cosa intendete voi altri di fare a Roma? Voi sapete che a Roma senza concetti cosmopoliti non si può stare!

E il Sella rispose: noi creeremo un centro

di alti studi, e questo sarà il carattere più cosmopolita che potremo dare alla nostra città!

E difatti, o signori, subito il Ministero di allora, Lanza-Sella, si occupò della questione.

Fu chiamato il nostro collega Cannizzaro qui a Roma con l'incarico di fondare un istituto chimico. Ma l'incarico non era così semplice come apparirebbe da queste mie parole. Non si trattava soltanto di un istituto di chimica, ma di trovare il locale, dove, oltre a questo, si potessero fondare tutti quanti i laboratori scientifici.

Il collega Cannizzaro, coadiuvato dal ministro Correnti, si mise all'opera e trovò il convento e la vigna delle monache di Panisperna, che furono espropriati a tale scopo. Si può dire, senza esagerazione, che la scelta non avrebbe potuto esser migliore. Allora questa vigna di Panisperna era per così dire ancora fuori della città: se adesso si trova circondata da tutte le parti, ciò è avvenuto soltanto perchè in questi 30 anni la città si è talmente accresciuta in quella direzione, che la vigna è diventata uno dei centri della nuova Roma, mentre prima era quasi fuori città. Ebbene, fu presentato nel 1872 un progetto di legge alla Camera per accordare un fondo di 500,000 lire, per i tre laboratori di chimica, di fisica e di fisiologia.

La Camera esaminò il progetto di legge e approvò questa somma dopo essersi accertata che realmente la vigna di Panisperna si prestava bene per questi tre laboratori; e che vi era ancora uno spazio sufficiente per una quantità di altri bisogni, che avrebbe avuto l'università romana. In quella occasione ci fu chi alla Camera diceva a Quintino Sella: Voi con 500,000 lire volete fare tre laboratori? Ed il Sella rispose: So bene, che tre laboratori con 500,000 lire non si possono fare; ma questa è una prima somma per incominciare, al resto ci penseremo poi.

Nell'istesso modo il Ministero, che succedette a quello Lanza-Sella, fu grandemente preoccupato della questione dell'università romana; ed il Minghetti ed il Bonghi nominarono una Commissione, presieduta da Quintino Sella, con l'incarico di studiare tutto quanto l'impianto dell'università di Roma.

Questa Commissione fece una lunga serie di indagini, che si trovano riportate negli atti parlamentari di allora, e queste indagini portarono alle seguenti risultanze: si proponeva

prima di tutto di eseguire i laboratori già accennati in Panisperna, e siccome il locale era molto più grande, di erigervi anche tutti quanti i musei di storia naturale e altre scuole minori: Panisperna doveva diventare, per dir così, il centro del movimento sperimentale della nostra università.

Si lasciavano poi gli studi della Facoltà di giurisprudenza e della Facoltà di filosofia e lettere, inoltre la biblioteca Alessandrina e, come era naturale, la sede della rettorìa, nell'antica e storica Sapienza.

Un terzo gruppo di studi si propose di fondare a S. Pietro in Vincoli, per impiantarvi la scuola di applicazione degli ingegneri e nello stesso tempo gli studi matematici della Facoltà.

Finalmente essa espresse il desiderio che fossero unite tutte le cliniche sparse per tutta la città di Roma in un unico locale da scegliersi.

Queste, o signori, erano le proposte fatte da quella Commissione alla quale ho avuto l'onore di appartenere, e della quale anzi fui il relatore.

In seguito a queste proposte il Ministero Minghetti-Bonghi presentava nel 1876 un disegno di legge, che accordava una somma di 700,000 lire per porre termine ai tre laboratori incominciati: di chimica, di fisica e di fisiologia.

Ma prima che il Senato e la Camera fossero chiamati ad approvare questo disegno di legge, cadde il Ministero Minghetti e subentrò la sinistra.

Il Ministero Depretis, con Coppino per l'istruzione pubblica, accolsero il progetto con molto favore e l'hanno spinto avanti.

Alla Camera il Minghetti accettò con piacere di essere il relatore di questo progetto di legge, il quale fu quindi approvato, auspice il Ministero Depretis; ma avendo per relatore il presidente del Consiglio, allora caduto.

Cito il fatto perchè è molto importante, per dimostrare la concordia di concetti che dominava tutti i partiti della Camera, riguardo alla università romana.

Mentre si approvava il progetto di legge, fu proposto un ordine del giorno che mi piace di leggersi, perchè esso pone nettamente tutta la questione:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a presentare un progetto di legge, col quale siano determinati i lavori tutti occorrenti per compiere la costruzione degli stabilimenti scientifici universitari, e sia chiesta la somma necessaria a tal fine, riportandola in parecchi bilanci ».

Questo era l'ordine del giorno che, si può dire, rappresentava tutti i concetti degli uomini politici di allora. Non c'è dubbio, che con quest'ordine del giorno si poteva considerare come virtualmente risolta la questione dell'Università di Roma; ma praticamente, come voi sapete, c'è una gran differenza fra un ordine del giorno ed un fatto compiuto.

I tre laboratori di chimica, fisica e fisiologia furono costruiti; ma soltanto si deve notare, che all'istituto fisiologico si preferì dare una forma diversa, e si creò l'istituto anatomo-fisiologico che esiste ancora e che si trova in via Depretis, in un antico convento. Furono creati una quantità di insegnamenti condensati e anzi troppo condensati in questo edificio.

Ho detto sempre che la fine di questa condensazione sarà che i due laboratori più forti metteranno fuori i più deboli. Ma non ostante questo soverchio cumulo, l'istituto fisio-patologico ha reso e rende grandi servizi alla scienza e all'insegnamento.

Ora, o signori, dal 1876 dobbiamo passare al 1881...

PRESIDENTE. La prego di percorrere un po' velocemente questa strada. *(Si ride)*.

BLASERNA. Sono già arrivato! Nel 1881 fu proposto ed approvato un disegno di legge in sussidio della città di Roma. La forma di questo progetto di legge era piuttosto strana, perchè si accordavano 50 milioni alla capitale; ma poi le si imponeva una quantità di obblighi, la costruzione di una grande quantità di edifici, tutti d'indole prettamente governativa. Si poteva perfino dubitare se con quei 50 milioni si sarebbe potuto soddisfare a tutte quelle imposizioni; e difatti il municipio, dopo qualche esitazione, finì per accettare quella legge, a patto però di esserne un puro e semplice esecutore: egli avrebbe fatto costruire e avrebbe pagato queste costruzioni fintantochè i fondi vi erano; arrivati alla fine, avrebbe smesso: era

un semplice servizio di cassa che egli finiva per fare.

Ora in questo progetto di legge è stabilito nettamente che si doveva provvedere anche all'Accademia delle scienze, ed in una relazione fatta da Quintino Sella è detto espressamente che oltre all'Accademia delle scienze si intendeva di dover provvedere anche ai musei di storia naturale; e per questo insieme di cose, siccome era fissata una somma di 3 milioni e mezzo, non vi è dubbio che con essa si poteva largamente provvedere a quanto la legge prescriveva; perchè se si fosse assegnato un palazzo di un milione all'Accademia delle scienze, restavano 2 milioni e mezzo per i musei, somma largamente sufficiente.

In esecuzione di questa legge fu acquistato il palazzo Corsini, che fu assegnato all'Accademia dei Lincei.

Era una sede molto grandiosa, e forse anche troppo grandiosa. In fondo io avrei preferito un impianto un poco più modesto, ma un po' più alla mano. Ma lascio da parte la mia propria opinione; perchè in ogni caso non si può negare, che alla sede della prima è più antica nostra accademia fosse assegnato un edificio di carattere veramente grandioso.

Il palazzo, come voi sapete, ha un valore di un milione al più; ma si pagarono in tutto due milioni e mezzo, perchè, oltre al palazzo propriamente detto, il Governo acquistava un terreno di quasi 10 ettari e di più esso acquistava una pinacoteca molto importante, una biblioteca ricca ed una ricchissima collezione di stampe.

Non si può criticare questo acquisto, perchè il Governo ha fatto certamente un buon affare.

Se si tien conto di tutto quello che esso ha acquistato, bisogna riconoscere che non fu pagato niente affatto troppo, tutto quello che fu acquistato. Soltanto il Governo non doveva fare questa compera alle spese dell'Università romana; visto che l'acquistare una pinacoteca, una collezione di stampe ed un vasto terreno non vuol dire creare musei di storia naturale!

Io non posso considerare altrimenti questa misura, che come un'anticipazione che la Università di Roma ha fatto al Governo per l'acquisto di questi importanti oggetti; ma non dirò certamente che con ciò il concetto della legge sia stato fedelmente mantenuto ed eseguito.

Del programma stabilito dalla legge, si può dire, senza esagerazione, che fu assegnato alla primaria nostra Accademia, che è in pari tempo una delle primarie del mondo, un grandioso palazzo. Con alcuni avanzi di quei tre milioni e mezzo si poté ancora creare l'Istituto botanico, costruzione modesta, ma buona e che funziona benissimo. Tutto il resto fu speso per cose importanti, ma estranee.

Credo quindi che sarebbe proprio una cosa giusta ed equa che il Governo, il quale ha fatto un acquisto buono per conto suo, restituisse alla Università romana quei due milioni e più, che, lo ripeto, furono spesi per cose che dalla legge del 1881 non erano veramente previste. E devo aggiungere che la vigna di Panisperna si presterà benissimo a tutte le costruzioni che si vorranno fare. Noi l'abbiamo difesa contro tante mani rapaci che desideravano di impossessarsene; e finora siamo riusciti a mantenerla, per rendere possibile la esecuzione di quel grande concetto che era stato, dirò così, il nostro filo dirigente durante 30 anni.

Ecco, signori, in che cosa sta la questione, sulla quale ho voluto richiamare la vostra attenzione; ma non sarei completo se non vi dicessi, che nello stesso tempo si è provveduto anche agli studi clinici. Si è creato un policlinico molto grande, troppo grande, che ha assorbito somme assai forti al di là della spesa contemplata dalla legge 1881. Nello stesso tempo si deve dire che, a S. Pietro in Vincoli a poco a poco, con dei fondi del bilancio, fu creata la Scuola di applicazione, che nello stesso tempo è sede della facoltà fisico-matematica e degli studi matematici, ed ha reso grandi servizi al Paese.

Dunque, signori, se gettiamo uno sguardo complessivo sullo stato in cui adesso l'Università si trova, vi dirò che in fondo non si sono fatti che alcuni laboratori i quali soddisfano, credo di poterlo dire, molto bene al loro compito; abbiamo la possibilità e lo spazio per fare tutti i musei di storia naturale che già, secondo la legge, erano promessi e non si sono eseguiti. Ma la questione si è resa più difficile in questi ultimi tempi; e la difficoltà viene dallo accrescimento enorme di studenti che ha avuto l'Università di Roma.

A S. Pietro in Vincoli si erano fatte belle e comode aule calcolate per 30, 40 e per 50 sco-

lari; adesso che gli scolari sono raddoppiati, non v'è più modo di fare l'insegnamento efficace. Ora gli insegnamenti matematici, sperimentali e dimostrativi, se non si hanno aule sufficienti e capaci, è assolutamente impossibile che possano andare avanti. Nello stesso tempo vedete a S. Pietro in Vincoli, che la biblioteca e le collezioni si sono aumentate in modo che proprio non si sa più come fare per uscirne; v'è una mancanza assoluta di spazio.

Lo stesso, e in una misura molto maggiore, è avvenuto anche per il locale della Sapienza. Per la Facoltà di giurisprudenza, dove il numero degli studenti è arrivato fino a 1200, le aule più grandi, che vi sono, non bastano che per 200 secolari appena, mentre vi sono dei corsi che dovrebbero essere frequentati da 300, 400 e da un numero anche maggiore di studenti.

Bisogna ringraziare il cielo se non vengono; perchè se venissero, non si saprebbe dove metterli. Questa è la situazione vera, in cui si trova la Facoltà di diritto.

Io dico che tutto ciò, che costituisce l'ordine, la disciplina degli studi, la severità degli studi, tutto questo se ne va in fumo, dal momento che non c'è modo di provvedervi. Se i professori stessi devono desiderare che gli studenti non vengano, io vi domando che stato di cose sia questo!

Ecco, signori, la condizione vera in cui si trova l'Università romana. E quantunque ci troviamo ora in un momento molto avanzato dell'anno, e che il Senato ha il legittimo desiderio di chiudere i suoi lavori, io ho creduto proprio mio dovere di parlarne. Ora, soprattutto che il Governo, e con ragione, pensa di sistemare i suoi rapporti con la città di Roma, mi pare che una delle prime idee sue dovrebbe essere quella di eseguire le cose che sono di sua spettanza diretta, e per le quali vi sono degli impegni lungamente presi. Non si può dire, che noi ci abbiamo messo poco tempo per arrivare a quest'Università di Roma: è dal 1870 in poi che se ne parla; è da trent'anni che si discute di questa Università!

Confrontate, per esempio, quello che ha fatto il Governo germanico con l'Università di Strasburgo, che si è trovata proprio in condizioni identiche di tempo. In 10 anni ha creato il più bello impianto universitario che esista al mondo,

e non mica con una spesa molto grave, sapete, signori senatori, ma con una spesa che se io la dico, vi farà ridere; perchè in fondo non hanno oltrepassato i 12 o 13 milioni di marchi, il che vuol dire, 15 o 16 milioni di lire.

Questa somma, stesa sopra una filza di anni, rappresenta una spesa relativamente molto piccola, ed io credo che il Governo italiano avrebbe potuto spendere anche molto meno; ma bisogna che esso proceda con un concetto complessivo unitario; e che si renda ben ragione di quello che deve fare e in che modo esso lo deve fare. È perciò, o signori, che io mi rivolgo fiducioso all'onorevole ministro della pubblica istruzione, e giacchè vedo con piacere qui presente anche l'onorevole ministro del tesoro e il presidente del Consiglio, dirò che sono proprio le tre persone, alle quali io ho desiderato di rivolgermi; le ringrazio cordialmente che hanno voluto venir qui.

È un grande problema che si tratta di risolvere ed io non insisto che sia risolto con un colpo di bacchetta magica, ma bisogna che il Governo lo prenda in mano una buona volta.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione che adesso noi ci onoriamo di considerare come uno dei nostri colleghi romani, l'onorevole ministro del tesoro, che più che mai è una delle colonne della nostra Università, credo si presterebbe volentieri a studiare questa questione ed a trovare la soluzione, compatibile con lo stato delle finanze, ma nello stesso tempo col concetto grandioso, che dobbiamo avere della nostra capitale; nella quale siamo entrati e dove vogliamo rimanere.

Questa è la speranza che espongo e che, confido, troverà una risposta favorevole. (*Approva-*
zioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

PIERANTONI. Una breve parola, signori senatori. Io non rispondo al mio amico il collega Vischi, non tocco il tema oggi trattato dall'onor. collega Blaserna. Mi dico lieto che egli abbia con tanta autorità ripetuto un argomento che per molti anni affannò la mia mente. Vi sono oratori che cantano col canto del gallo al sorgere dell'aurora, altri che parlano in altre ore, talvolta a sera. Speriamo che trovi un buon meriggio il tema antico svolto dall'illustre collega. Invece parlerò di altre cose.

Io lessi nell'ordine del giorno, che si discuteva ieri e che continuava oggi, la discussione della legge per la spesa di previsione del Ministero della pubblica istruzione. Nel grande affollamento dei lavori legislativi io non pensai di leggere la relazione. Ma ieri, quando uno dei nostri eleganti segretari (si ride) lesse l'art. 3 della legge, ascoltando, cosa nuova, che il bilancio ha più articoli, volli consultare la relazione. Invenni in una nota di variazioni presentata dal passato ministro del tesoro l'11 maggio, questa dichiarazione: che si è stimato opportuno di vendere i duplicati e le collezioni di oggetti d'arte della biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, e che i proventi della vendita saranno erogati in favore dei lavori e degli acquisti a vantaggio della stessa biblioteca.

Io non ho potuto comprendere in forza di quale legge il Ministero si sia permesso di toccare al patrimonio delle biblioteche. La nota di variazioni cita la legge 12 giugno 1902. Io ricordo che esiste la legge 27 maggio 1875 che introdusse la tassa d'ingresso ai musei o alle gallerie e che in epoca non remota fu pubblicata la legge 12 giugno 1902 per la *conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte*. Detta legge reca che si possano vendere i duplicati delle gallerie e dei musei, e che il prodotto delle vendite debba essere assegnato per la conservazione dei musei e per il miglioramento di quelle collezioni di cui mancasse qualche galleria o museo. Non si pensò dal potere legislativo di toccare alle biblioteche, le quali rimasero patrimonio inalienabile dello Stato. Per le vendite di oggetti e di collezioni superflue esistenti nelle biblioteche, occorre una legge particolare; ricorderò la legge per la vendita dei *doppioni* della *Vittorio Emanuele*, cagione di danni e di censure.

Il ministro mi risponderà che questa legge di bilancio fu presentata dal passato Ministero. A me piace combattere i vivi e perdonare ai morti, ma ciascuno intende la difficoltà che ci sta contro. Noi non possiamo respingere l'articolo 3, perchè la legge dovrebbe tornare all'altra Assemblea. La reiezione renderebbe impossibile pubblicare una legge di bilancio. Ho stimato di non passare sotto silenzio l'equivoco commesso dal passato Ministero di credere che si possa fare la vendita degli oggetti che sono nelle biblioteche e che si possa asseguarne il prodotto ad una biblioteca.

Come si vede la nota di variazioni all'articolo 3° contiene doppia violazione; viola la legge 7 maggio 1895 e due articoli della legge 12 giugno 1902. Fatta questa doverosa protesta, nella certezza che l'onorevole ministro mi sarà grato di aver richiamato la sua attenzione sopra questo primo caso di una erronea applicazione della legge, soggiungo che lessi nella relazione dell'onorevole Dini, che parla in nome della Commissione di finanze, che essa stima che sia giunto il tempo di far cessare l'*anarchia*, (il relatore ripete una frase del rimpianto collega Cremona, fatta maggiore nell'insegnamento superiore, perchè prima si sono date cattedre a piene mani, e oggi col nuovo regolamento universitario si è aperto l'adito all'istituzione di una massa di « nuovi insegnamenti, alla creazione di nuovi incarichi, talchè la Corte dei conti, impressionata della grave eccedenza del bilancio che si verifica costantemente al capitolo del personale, si è rifiutata di registrare una massa di decreti per nuovi incarichi e finanche per la nomina di professori straordinari e ordinari »).

La Commissione vuole che si ponga fine a questo scandalo, però adduce, come una delle principali cagioni di tanto deplorabile aumento di insegnanti, il fatto di leggi plurime e diverse sopra l'istruzione pubblica. La verità è questa, che, più che dalle leggi, gli scandali e gli aumenti impossibili sono venuti dalla violazione dello Statuto. Decreti e regolamenti non possono modificare le leggi. Son certo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, che ha onorato e onorerà gli studi del diritto pubblico costituzionale, vorrà osservare il primo dei doveri del potere esecutivo, sanzionato nell'articolo 5 dello Statuto e ricondurre l'amministrazione sotto l'impero e nell'orbita della legge. Senza parlare di questi abusi di decreti e di regolamenti contro lo Statuto o di incarichi dati per decreto ministeriale, io potrei dimostrare una cosa che recherà sorpresa al Senato.

Ieri lessi in uno degli autorevoli giornali della città questa cronaca:

Lauree in diplomazia. « Ieri nella Regia Scuola diplomatica della Università di Roma, furono fatti gli esami dai concorrenti per conseguire la laurea in diplomazia, e detta laurea fu conseguita da tre cittadini ».

Io dovrei saperne qualche cosa, eppure non so della esistenza legale di una scuola diplomatico coloniale nella Università romana.

Io non so se coloro che v' insegnano abbiano tutti i titoli conformi alle leggi, non so se sia vera la notizia che furono dati diplomi in diplomazia, e non so ufficialmente se sia vero che furono riscosse tasse non ordinate per legge.

Questo argomento amplissimo non potrebbe essere trattato in quest' ora. Esiste un Decreto Regio, non ancora abrogato, del 5 dicembre 1901, sottoscritto dal presidente del Consiglio e da altri ministri, non eseguito, anzi violato.

Io imito l'espedito usato dal nostro collega Odescalchi. Mancando a noi il tempo per esercitare l'ispezione di sindacato sopra gli atti del potere esecutivo, conviene portare con la forma delle interpellanze in discussione importanti materie.

È mio costume di avvertire sempre i ministri delle mie proposte. Propongo la seguente interpellanza per il nuovo anno che i ministri hanno accettato.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione per sapere:

1. Se esiste per legge o per decreto una Scuola coloniale diplomatica presso la R. Università di Roma;

2. se i cittadini, che sono indicati insegnanti per detta scuola, abbiano titoli legali di professori;

3. se sia vera la notizia che ieri furono date lauree in diplomazia;

4. se sia vero che furono riscosse tasse non ordinate per legge ».

Io non farò appunti dolorosi sul passato, ma ho il dovere di trattare questa materia, perchè colleghi, padri di famiglia, moltissimi giovani, e perfino stranieri, mi scrissero e mi scrivono per avere notizie di una scuola che io vidi nascere povera bambina tra le fasce con liete promesse, e poi la seppi quasi morta se non sepolta. Io non intendo assumere una responsabilità che non mi aspetta, e non voglio che il paese sia ingannato sopra un soggetto delittuoso.

PRESIDENTE. Il senatore Serena ha facoltà di parlare.

SERENA. Il senatore Villari ieri, dopo d'aver accennato alle varie accuse che si muovono all'Istituto storico italiano da lui presieduto, disse che la principale ragione di siffatte accuse bisogna ricercarla nella ristampa della stupenda raccolta del Muratori intitolata: *Re-rum Italicarum Scriptores*.

Convenne che, essendosene esaurita la edizione fatta nella seconda metà del XVIII secolo a spese della Società Palatina di Milano, gli studiosi delle discipline storiche desideravano da tempo che la grande opera Muratoriana fosse ristampata, corretta e continuata secondo le esigenze della critica moderna. Ma, aggiunse, che principalmente per questo fu nel 1883 fondato l'Istituto storico italiano.

L'aver il Governo incoraggiato e sussidiato un privato editore a far un lavoro identico a quello per il quale venne creato l'Istituto storico, fu la vera ragione delle accuse e del dissidio sorto fra gli studiosi delle cose storiche. Il Governo alimentò il dissidio, concedendo quel sussidio, senza neppur sentire il parere autorevole del Consiglio superiore della istruzione pubblica.

Conchiuse, quindi, che, o si deve abolire l'Istituto storico, o si deve impedire che anche a spese dello Stato si faccia un lavoro che l'Istituto storico è solo in grado di poter fare, perchè esso solo può affidare la pubblicazione e l'illustrazione dei testi Muratoriani a uomini di riconosciuta competenza; e qui citò a cagion d'onore i venerati nomi, che anch'io ripeto, del senatore Comparetti e del professore Monaci.

In sostanza (se mi sono sbagliato mi correggerà il senatore Villari) questo fu il contenuto del suo discorso.

Sono il primo a riconoscere che il senatore Villari parlò da pari suo e si mantenne in un terreno assolutamente impersonale. Non è questo il momento di parlare dell'Istituto storico italiano, e di quello che ha fatto nell'interesse degli studi storici del nostro paese; lo farò in tempo più opportuno, quando potrò più a lungo intrattenere il Senato su questo importante argomento; e assicuro fin da ora il senatore Villari, che anch'io parlerò esclusivamente nell'interesse degli studi e del paese.

Per ora senza intrattenermi su ciò che si è detto nell'altro ramo del Parlamento, special-

mente dal relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, senza soffermarmi neppure ad esaminare quali sieno veramente le relazioni dell'Istituto con le altre Società storiche, e fino a qual punto esso sia riuscito a coordinare l'azione, mi limiterò a poche osservazioni su quello che ha detto il senatore Villari, e a vedere se le querele da lui mosse sieno fondate, e se le domande da lui fatte possano essere accolte.

Comincio col dire che il senatore Villari ha ragione quando si lamenta che l'Istituto storico italiano abbia dal Governo insufficienti mezzi per dare esecuzione all'ampio suo programma. Al confronto da lui fatto delle migliaia di marchi che la Germania spende per il medesimo fine, c'è proprio da vergognarsi.

Ma se l'assegno non basta al programma dell'Istituto, io penso che bisogna rallegrarci che si sia trovato modo di attuare una parte di questo programma per mezzo dell'iniziativa privata, e con carico minimo del Governo, perchè non si deve dimenticare che il Ministero dà all'editore della raccolta Muratoriana 1850 lire per ogni volume di 450 pagine in formato grande, che non bastano neppure a coprire un quinto delle spese.

Il senatore Villari, me lo perdoni, mi pare che ragioni così: « Noi non possiamo fare, perchè ci mancano i mezzi necessari; ma intanto finchè noi non abbiamo fatto, nessuno entri nel nostro programma, nessuno stampi i testi che vogliamo stampare noi... »

VILLARI. Domando di parlare.

SERENA. Guai al Governo se aiuta un privato che osi di farlo. I testi delle fonti storiche non sono nelle condizioni volute dalla critica moderna; gli studiosi aspettino che l'Istituto abbia tempo e denaro per prepararli ».

Con questo sistema accade che l'Istituto storico discute per molto tempo come si debba, per esempio, fare l'edizione di Salimbene (*Cronaca parmense*) spende quattrini, fa fotografare il codice Vaticano che la contiene, e fra pochi giorni la *Cronaca* vedrà la luce nei *Monumenta Germaniae*!

Ma lasciamo da parte tutto ciò: qual'è l'origine di questo tanto contrastato sussidio? Nel 1893 Ferdinando Martini, geniale scrittore e geniale ministro dell'istruzione pubblica, s'impegnò di far pagare all'editore Lapi, per la nuova edizione Muratoriana, il modesto sus-

sidio di cui ho parlato, dopo la pubblicazione di ogni volume. Il Lapi si mise all'opera e in soli due anni e mezzo pubblicò 21 fascicoli, corrispondenti a sei volumi di 400 pagine ciascuno. La sua pubblicazione incontrò il pubblico favore, e fu vivamente, calorosamente applaudita nell'ultimo Congresso storico internazionale tenuto in Roma.

Se l'illustre senatore Villari avesse in quel Congresso dimostrato che la pubblicazione per sé non meritava l'applauso e l'incoraggiamento degli studiosi delle discipline storiche, io per il primo, che ebbi l'onore di svolgere l'ordine del giorno votato per acclamazione, avrei, giurando *in verba magistri*, e ben volentieri, non solo taciuto, ma ritirato la mia firma. Il senatore Villari, però, ricorderà che egli dichiarò che non aveva nulla da dire sul merito di quella pubblicazione, e si limitò a combattere l'opportunità di presentare la proposta che poi fu votata. Soltanto ieri il senatore Villari, senza neppur entrare nel merito di quella pubblicazione, volle indirettamente dar ad intendere che essa non può soddisfare il voto degli studiosi di cose storiche, come in modo sicuro, pieno e incondizionato lo avrebbe soddisfatto, se fossero stati chiamati a farla gli uomini competenti da lui indicati.

Le questioni che in sostanza il senatore Villari pone innanzi al Senato sono due: 1ª poteva il ministro dell'istruzione pubblica concedere al Lapi un sussidio senza sentire prima il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione? 2ª il sussidio illegittimamente dato, ha fatto sorgere un conflitto tra l'editore e l'Istituto storico: si vuol far cessare questo conflitto? e per farlo cessare si vuole sopprimere il sussidio?

Io non so se, quando il ministro Martini concesse il sussidio il parere del Consiglio superiore fosse o no obbligatorio; ma, in ogni modo, mi consta, e se sbaglio mi correggerà il ministro dell'istruzione pubblica, che più tardi il Consiglio superiore si occupò di questo sussidio.

Nel 1901, quando il conflitto fra il Lapi e l'Istituto era già incominciato, lo stesso senatore Villari, presidente dell'Istituto storico italiano e presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ottenne che il ministro Nasi interpellasse la Giunta del Consiglio se

l'opera del Lapi meritasse il sussidio; ma la Giunta accettò una relazione del nostro illustre collega senatore Schupfer che conchiudeva dicendo che se si trattasse di una ristampa pura e semplice del Muratori, la spesa sarebbe stata superflua, ma se l'edizione era condotta, come di fatto era vero, secondo i risultati della critica moderna, il sussidio era ben dato. Mi affrettò ad aggiungere che la Giunta non volle entrare nella questione di opportunità, se, cioè, fosse conveniente sussidiare ad un tempo il Lapi e, l'Istituto storico. Il ministro Nasi interpellò anche l'Avvocatura erariale, e questa rispose che il Ministero doveva continuare a dare il sussidio; quel sussidio era regolarmente dato e negandolo, per ragioni di forma, si sarebbe andato incontro ad una causa civile.

Vede dunque il senatore Villari che il dispiacevolissimo conflitto, di cui ha parlato, non mi pare che possa essere composto nel modo da lui desiderato. E ammesso pure che il ministro possa togliere il sussidio, dopo che un *vinculum iuris* è costituito tra l'editore ed il Ministero che ha dato esecuzione al contratto, chi potrebbe impedire ai privati di fare gli stessi studi, gli stessi lavori che fa l'Istituto storico? Certamente nessuno potrebbe impedirlo.

D'altra parte lo stesso Lapi, nel manifesto col quale annunciò la nuova edizione Muratoriana, non disconobbe l'alto compito affidato all'Istituto storico italiano e nettamente parlò del compito pratico e più modesto che egli si proponeva. In quel manifesto il Lapi, dopo di aver detto ed annunziato che il Carducci avrebbe presentato la nuova edizione Muratoriana con una dotta prefazione, scrisse queste parole:

« Che il testo della maggior parte del nostro materiale storico, sia esso compreso, o no, nei *Rerum italicarum scriptores*, abbia bisogno di essere riveduto e stabilito con criterii più moderni e meno arbitrari, non è chi metta in dubbio: per ciò è stato costituito l'Istituto storico italiano, il quale già da alcuni anni attende all'ardua fatica ed ha pubblicato volumi, i quali sebbene pochi ancora di numero, danno affidamento certo che nell'avvenire anche all'Italia sarà permesso il vanto di possedere la serie intiera delle sue fonti storiche in una lezione sicura, compiuta e definitivamente stabilita con criterii rigorosi ed uniformi.

« Quell'avvenire però non appare per ora molto prossimo, nè può esserlo. Appunto perchè l'Istituto storico italiano si è proposto di fermare ciascun testo nella sua forma più definitiva, di necessità è costretto ad impiegare lungo tempo e ad adoperare larghe, precise, compiute e non sempre facili ricerche per condurre a termine l'opera propria: nè d'altra parte la sua scelta, volendo esso, come è giusto, provvedere prima alle scritture più bisognevoli di revisione o non per anco, quantunque importanti, ben note o pubblicate, poteva cadere di preferenza sui testi Muratoriani, i quali, al confronto di molti altri, si trovano quasi tutti in condizioni di gran lunga migliori, bensì su scrittori, regesti, epistolari, statuti e leggi o inediti o stampati incompiutamente ed in modo non soddisfacente.

« Così avverrà necessariamente che per le fonti storiche le quali non hanno avuto la fortuna di essere di nuovo riprodotte o in altre collezioni o in edizioni parziali — cui non sempre è facile ricorrere — gli studiosi dovranno continuare per molti anni ancora a contentarsi del testo datone dal Muratori, nella sua raccolta, la quale, se per i tempi di lui rappresentava uno sforzo meraviglioso di dottrina, di critica e di diligente ricerca, non basta più, così com'è, ai bisogni nostri.

« Or ecco dunque il compito pratico e più modesto che io mi sono proposto: mentre così con ragionevole e giustificata lentezza l'Istituto storico procede nell'aspra e lunga via che ancora gli resta a percorrere, dar modo agli studiosi di valersi di una edizione degli *Scriptores*, la quale, di fronte alla precedente rappresenti un miglioramento, se non altro perchè offre loro i testi che dopo il Muratori furono di nuovo studiati e ripubblicati, in quelle condizioni in cui li ha posti la critica moderna e gli altri, non più riprodotti da allora, riveduti almeno su uno dei manoscritti più autorevoli e sicuri che se ne conoscono ».

Dopo la lettura di questi pochi periodi del manifesto Lapi il Senato converrà che furono ben meritate le nobilissime parole che con elevato sentimento indirizzò alla memoria del benemerito editore l'onor. Orlando nell'altro ramo del Parlamento. Questi periodi dimostrano altresì che l'Istituto storico può e deve vivere, senza impedire ed ostacolare l'opera di quella

egregie persone che han posto mano alla nuova edizione del Muratori. Il senatore Villari sa quale sia la mia devozione per lui, ed oggi stesso voglio dargliene un'altra prova, non rilevando l'interpretazione da lui data nella seduta di ieri ad alcune parole della prefazione del Carducci. Egli però mi consentirà che io ricordi e legga il breve telegramma che il Carducci ci diresse quando gli comunicammo la votazione del Congresso storico internazionale, telegramma nel quale si contiene il giudizio dell'illustre poeta sopra l'opera iniziata dal Lapi. Egli telegrafava così: « Gli studi parziali « che rinvigoriscono, atteggiandola organica- « mente, la stupenda raccolta Muratoriana, atte- « stano risorgimento Italia presente anche nelle « discipline storiche. Salute e plauso a chi li « dirige e a chi li eseguisce. Io contento am- « miro l'opera che trepidante iniziai. Carducci ».

Il senatore Villari concludeva ieri il suo discorso dicendo che le accuse mosse all'Istituto storico potevano forse mirare a farlo dimettere dall'Ufficio di presidente dell'Istituto stesso. No, senatore Villari. Nessuno di quelli che in Italia coltivano gli studi storici vi dirà: dimettetevi.

Non ve lo dirò certamente io, modesto cultore, a tempo perso, di studi storici, perchè ritengo che il vostro ritiro sarebbe un grave danno per quegli studi, per quelle ricerche, per quelle indagini a cui abbiamo consacrato tutta la vita.

Noi, invece, vi diciamo una sola cosa: Ripetete le parole di un illustre vostro predecessore, le parole del nostro compianto collega Marco Tabarrini, il quale, presidente dell'Istituto storico quando il Martini concedeva il contrastato sussidio, disse al compianto Lapi: va bene; lavoreremo per il medesimo fine; noi saremo la Crusca, voi il Fanfani.

Ripetetele queste parole a chi ora dirige la nuova edizione Muratoriana e ripetetele tanto più volentieri, perchè egli esce dalla vostra scuola, e coi suoi lavori fa onore alla vostra scuola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

TODARO. Sarò brevissimo, anzi dico che non era mia intenzione di entrare nella discussione del presente bilancio; ma ieri in quest'Aula furono dette alcune cose che mi costringono a

prendere la parola, perchè anche io possa esprimere il mio pensiero.

Comincio da quanto ha detto l'onorevole senatore Vischi. Egli, che nel suo discorso riuscì molto efficace, accennando alle agitazioni dei professori per ottenere un aumento di stipendio disse che, « prima di parlare di ciò, era necessario risolvere una buona volta il problema della scuola che interessa tutta la nazione, ed al quale deve essere subordinato qualunque altro problema ». In altri termini, siccome le Scuole elementari, gli Istituti secondari, le Università versano in condizioni deplorabilissime, così prima di tutto bisognerà cercare di riparare ad esse.

Ora io dichiaro di sottoscrivere il nobile divisamento manifestato dall'onorevole senatore Vischi. Ma credo che la via da lui scelta ci allontani dal raggiungere lo scopo cui tutti miriamo; perchè, a parte che bisogna avere dei milioni, crede l'onor. Vischi che sia cosa facile riformare tutto ad un tratto le scuole? A far ciò si richiedono studi profondissimi e tempo incalcolabile; ed allora vorremo noi restare in questo tempo a far nulla? Non credo sia questa l'intenzione dell'onor. Vischi. Io debbo interpretare il suo pensiero diversamente: credo che egli voglia alludere alla riforma di quelle scuole, le quali sono destinate a dare i buoni insegnanti. Se questo è, andiamo d'accordo; ma ora debbo lodare l'onorevole ministro, il quale, annunciando un disegno di legge sulle Scuole elementari, si propone di aumentare gli stipendi dei maestri; perchè - diciamo francamente - se noi vogliamo portare un beneficio all'istruzione popolare, se vogliamo che i figli del nostro popolo abbiano quelle nozioni che sono necessarie per la condotta loro nella vita, bisogna avere dei buoni maestri, pagati come si conviene. Io non scordo mai il proverbio inglese che dice: la divisa che non rende si butta a terra.

Ora, per raggiungere il nobilissimo scopo, cui ha accennato il senatore Vischi, bisogna cominciare da questi due punti fondamentali: cercare di avere buoni maestri e pagarli convenientemente. Questo, oltre ad essere il desiderio dei maestri elementari, è pur ciò che i maestri di ginnastica espressero in un ordine del giorno votato nell'ultimo Congresso tenuto in Teramo; e questo è anche il voto che i professori delle

scuole secondarie fecero nel Congresso tenuto da loro l'estate scorsa a Cremona; come pure io credo che questo sia quello che bisogna cominciare a fare per risolvere il problema della scuola.

Anche il ministro sembra che sia di tale parere. Ma io dico a lui: dopo che voi avrete pensato ai maestri delle scuole elementari, pensate anche di fare lo stesso trattamento agli insegnanti delle scuole secondarie; cercate di avere buoni maestri per le scuole primarie, ed eccellenti professori per quelle secondarie, e procurate di pagarli adeguatamente; non dimenticate che l'avvenire del paese è soprattutto affidato nelle mani de' maestri elementari ed in quelle dei professori delle scuole secondarie.

La scuola secondaria è una delle cose più importanti per una nazione civile, e la sua riforma preoccupa nello stato presente tutt'Europa. Non parlo ora del modo come dovrà risolversi il problema. Voi lo sapete, vi sono due correnti: quella di coloro che sostengono l'insegnamento esclusivo delle scienze, e quella di coloro che vogliono dare un maggiore sviluppo alla scuola classica. Non parlerò ora di questa questione gravissima e difficilissima; solo dico che noi già abbiamo nella scuola secondaria la biforcazione dell'indirizzo: la Scuola tecnica e gli Istituti tecnici da un lato; e dall'altro i Ginnasi e i Licei.

La Scuola tecnica è fine a se stessa, e si capisce quindi che in questa ci debba essere un insegnamento scientifico, completo rapporto al fine cui essa mira. Bisogna che in questa scuola gli alunni acquistino, con la massima precisione e certezza, tutte quelle nozioni necessarie che devono loro servire al mestiere cui si dedicano.

L'Istituto tecnico, come è costituito in Italia, è anche esso in certo modo fine a se stesso. Ivi si formano gli agrimensori, i ragionieri e quelli che si danno alla navigazione; e si comprende quindi come nell'Istituto tecnico ci deve essere un insegnamento completo e particolareggiato di tutte le materie che si richiedono per esercitare tali professioni; ma l'Istituto tecnico è pure preparazione all'Università, perchè vi si preparano i giovani che vanno poi alla facoltà delle scienze matematiche ed alla scuola degli ingegneri, e si capisce che gli insegnamenti scientifici devono essere fatti estesamente anche per loro.

Il Ginnasio ed il Liceo, invece, non sono che preparazione ai corsi universitari de' giovani, che si danno alla medicina, alla legge, alla letteratura ed all'insegnamento; che cosa occorre di sviluppare nel ginnasio e nel liceo? Occorre, soprattutto di rendere la mente degli alunni elastica, soffice ed adatta ad apprendere le scienze che si studiano profondamente nelle università. A mio modo di vedere, ciò si può raggiungere a condizione di conservare in primo luogo la salute, sviluppando armonicamente e vigorosamente tutte le energie del corpo; poichè è una grande verità, riconosciuta da tutti in ogni tempo, quella che ci lasciò scritta Democrito: pensare, volere ed agire, formano la somma d'ogni saggezza. (*Bene*).

Ora per quello che riguarda direttamente lo sviluppo delle facoltà mentali, esercita una grande influenza tanto lo studio scientifico, quanto quello classico: il primo abitua la mente a ricercare il vero con esattezza e precisione; il secondo, mantiene vivi i grandi ideali dell'Umanità, accende gli animi a nobili sentimenti, ed insegna non solo a trovare la verità, ma altresì a manifestarla nel modo più proprio per farla valere.

Ma di ciò non è ora il momento di discutere. Solamente colgo l'occasione per esprimere il desiderio di vedere che nelle nostre scuole ginnasiali e liceali, sia presa in maggior considerazione la coltura classica; poichè a questa coltura io dò maggiore importanza di quella che altri oggi non vuole riconoscere.

Ma checchè ne sia, io raccomando al ministro di alleggerire il sovraccarico mentale che avviene per l'estensione dei programmi e per il modo troppo particolareggiato con cui si impartiscono le scienze nel ginnasio e nel liceo. Ciò, non solo nuoce alla salute, ma fa mancare agli alunni il tempo di pensare, di volere e di agire.

Non è con l'imbottire la mente di scienza enciclopedica che si formano gli uomini.

Non ci lamentiamo se ne' nostri giovani si siano affievoliti il sentimento della patria, il sentimento dell'umanità e tutti i grandi ideali; non ci lamentiamo se essi crescono deboli od infermicci: tutto ciò è l'effetto dell'educazione erronea che noi diamo loro.

PRESIDENTE. Signor senatore Todaro la prego di tener calcolo del tempo!

TODARO. Abbrevierò. Io so che democrazia e scienza sono termini dello stesso binomio.

Nessuno più di me ha il culto della scienza, nè voglio escluderla da nessuna scuola, anzi la voglio in tutte sviluppate ragionevolmente; ma ritengo che a formarla ed a farla progredire non vi siano che le Università.

Nelle scuole secondarie deve limitarsi l'insegnamento alla nozione delle scoperte già fatte.

Su questo punto richiamo l'attenzione del ministro perchè cerchi di sfrondare i programmi delle scuole secondarie da quella parte difficile e non ancora definita, che forma invece l'oggetto principale degli studi che si fanno negli istituti superiori. Così facendo si lascerà ai giovani il tempo necessario a pensare da loro, e ad esercitarsi per mantenere il corpo e la mente sani.

Per concludere ripeterò che, oltre a togliere il sopraccarico mentale ai giovani, il ministro farebbe opera saggia se cominciasse ad aumentare gli stipendi non solo a' maestri elementari, ma altresì a' professori delle scuole secondarie, in misura conveniente; e nel tempo stesso cercasse di promuovere il regolare funzionamento delle scuole magistrali.

Per avere gli effetti utili della scuola, bisogna anzitutto avere buoni insegnanti e remunerarli adeguatamente.

Volete buoni professori delle scuole secondarie? Dovete riformare le scuole di Magistero e farle funzionare regolarmente. Se poi volete avere anche buoni maestri elementari, dovete provvedere in modo che nelle Scuole normali si possano formare tali.

Su questo, signor Ministro, richiamo vivamente la vostra attenzione.

E giacchè ho la parola, risponderò poche cose intorno a quanto hanno detto il senatore De Giovanni, sulla libera docenza, ed il senatore Maragliano sugli insegnamenti complementari dati per incarico.

Il collega De Giovanni ci ha fatto un quadro tristissimo della libera docenza. Disgraziatamente in parte risponde al vero; ma la libera docenza, presso di noi, se da un canto ha degenerato, dall'altro canto, bisogna convenirne, ha portato nel paese un progresso non indifferente, sia rapporto all'insegnamento, sia alla produzione scientifica. E ciò per opera di quei liberi docenti, che si occupano di scienza e si prefiggono seguire la carriera accademica.

Dunque noi dobbiamo modificare questa istituzione nella parte difettosa, e conservarla come un beneficio. Dobbiamo esser grati alla memoria del compianto Ruggero Bonghi che fu il primo a promuoverla.

Il ministro troverà il modo di correggere la parte difettosa, che, per me, sta in quei liberi docenti, i quali non si curano del progresso della scienza, e non mirano a seguire la carriera accademica, ma si servono della libera docenza o per guadagnarsi i pochi soldi delle iscrizioni, oppure per mettere nella carta da visita: professore dell'Università di Roma, di Padova, di Genova e così di seguito, per farsi pagare ad usura il tenue servizio che rendono nell'esercizio della loro professione.

Basta che il ministro pensi a togliere questo abuso perchè la libera docenza si possa svolgere anche presso di noi come nelle Università tedesche.

Ed ora vengo all'onor. Maragliano.

PRESIDENTE. Ancora! (*ilarità prolungata*).

TODARO. Abbia pazienza, signor Presidente, io non parlo che raramente, e non credo che ora si debba strozzare addirittura una discussione sotto ogni lato importante: siamo qui per dire i nostri pensieri liberamente e francamente.

L'onor. Maragliano ha detto che bisognerebbe abolire l'insegnamento complementare come incarico, perchè, secondo lui, dato in questo modo, è un danno; invece questo insegnamento si dovrebbe lasciare svolgere dai liberi docenti. Egli dice: Così si fa in Germania.

Mi permetto di osservare al mio collega Maragliano che veramente in Germania si procede in un modo un po' diverso. Prima di tutto comincio col dire che se il ministro vuol togliere l'insegnamento complementare come incarico, deve farlo per legge; poichè, se l'onorevole ministro volesse seguire il consiglio dell'onorevole Maragliano, senza stabilirlo con una sanzione legale, correrebbe il rischio di vedere raddoppiato il numero di tali incarichi dal suo successore. Ma sarebbe giusto prendere una simile misura? Non lo credo; io porto fermo convincimento invece che l'incarico di un insegnamento complementare o straordinario, come viene chiamato dalla legge Casati che sapientemente l'ha istituito, ha un'importanza scientifica di prim'ordine, poichè alla scuola universitaria vanno due classi di studenti: alcuni

vogliono divenire soltanto professionisti; altri seguono la carriera scientifica ed accademica; i primi vogliono apprendere la scienza per applicarla, i secondi per insegnarla e farla progredire. Bisogna allora fare ciò che faceva Aristotile, il quale andava al Liceo due volte al giorno: la mattina teneva lezione per istruire i suoi scolari nella parte difficile della scienza; e la sera esponeva le cose facili per l'uso comune.

Le Università hanno un doppio scopo, servono, cioè, a fare dei professionisti; ma al tempo stesso hanno il compito grandissimo di far camminare la scienza, e per questa sublime funzione, servono i lavori che si fanno ne' gabinetti e i corsi speciali che si fanno per incarico o magari come libero docente.

Perocchè uno Stato civile ha l'obbligo di concorrere con le sue Università all'incremento della scienza e quindi non si può disinteressare di questi corsi speciali e lasciarli soltanto all'iniziativa privata del libero docente.

Convengo che di questa facoltà concessa al ministro si siano fatti abusi, che sarebbe tempo di togliere. Cerchiamo il rimedio, ma non distruggiamo le cose fondamentali; io credo che il senatore Maragliano chiamato al capezzale di un ammalato cercherà ogni mezzo di guarirlo; ma se morirà, non avrà la lusinga di averlo guarito.

PRESIDENTE. Ma onorevole senatore Todaro, non è mica l'interpellanza Maragliano che si discute oggi; questa sarà discussa in una prossima seduta, quindi abbia la bontà di riservare questo suo discorso per allora.

TODARO. Sta bene signor presidente; ma io rispondo a quello che egli ha detto or ora. Soltanto debbo soggiungere che in Germania i professori ordinari non fanno l'insegnamento pubblico, sebbene percepiscano uno stipendio più alto del nostro; essi fanno due insegnamenti: uno così detto *privato* per tutti; ed uno detto *privatissimo* per coloro che si dedicano alla scienza. Entrambi questi insegnamenti sono pagati dagli studenti al professore.

Nel privato fanno ciò che noi facciamo a titolo pubblico, e nel privatissimo ciò che da noi si fa per incarico. Dunque in Germania tutto è libera docenza, la quale ha una origine storica importante.

In Germania la libera docenza è stata effetto

della Riforma, e fu la prima volta stabilita dalle Università protestanti; ma tosto l'esempio venne seguito anche dalle Università cattoliche; perchè, queste si accorsero che, non ostante l'insegnamento fosse dato da loro gratuitamente, perchè rimaste ricche, pure gli studenti correvano alle Università protestanti nelle quali dovevano pagare la loro istruzione.

Oggi in Germania la libera docenza si fa dai professori ordinari e dagli assistenti alle cattedre, che dietro un esame acquistano la libera o *privata docenza*, vale a dire, lo stesso diritto che per antica consuetudine hanno i professori ordinari e straordinari nella materia nella quale sono nominati.

Finisco il mio discorso con l'augurio che l'onor. ministro voglia provvedere a quel poco che io mi son fatto un dovere di esporre.

VILLARI. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Villari per fatto personale.

VILLARI. Ringrazio l'onor. senatore Serena delle cortesi parole con cui ha finito il suo discorso, ma non posso andare d'accordo con lui. Ho parlato dell'ordinamento degli Istituti storici, del modo come coordinare le pubblicazioni nell'interesse della scienza, ed egli mi ha risposto che si deve dare il sussidio al Lapi; ha parlato del Congresso storico e di ciò che fu detto nell'altro ramo del Parlamento. Non voglio entrare su questo terreno. Siamo su due parallele che, anche prolungate all'infinito, non si incontreranno mai. Ho parlato semplicemente del modo come le pubblicazioni si debbono fare. Non mi sono opposto niente affatto a che si dia un sussidio al Lapi o ad altri. Se il ministro vuol dare un milione, lo dia, io nè sarò lietissimo. Chiedo soltanto che i sussidi non si diano in modo che i lavori degli uni danneggino quelli degli altri, e facciano sorgere conflitti dannosi. Altro non chiedo. Il mio concetto è stato questo: il lavoro della pubblicazione delle fonti della storia nazionale è un lavoro che si può fare soltanto dallo Stato, perchè il numero dei lettori è piccolissimo, e la fatica grandissima. Se questo lavoro si vuol fare come speculazione commerciale per guadagno (che è quello che deve cercare ogni ditta commerciale) allora non può riescire. Certo, anche in questo caso, si deve lasciar libera l'iniziativa privata, ma non sussidiarla. Se in-

vece il ministro crede che è meglio non affidare quest'opera ad un istituto dello Stato, l'affidi pure all'iniziativa privata. Io lo loderei se prende almeno una risoluzione qualunque, ma decisa. Il modo come si dà ora il sussidio è quello che io critico, non il sussidio stesso. Pagare l'Istituto storico perché pubblichi le fonti della storia italiana, e nello stesso tempo sussidiare una ditta privata, perché faccia la stessa cosa, ciò significa che né l'uno né l'altro potrà compiere bene il suo ufficio. Io mi sono rivolto all'onorevole ministro, che se è un giurista è anche un cultore di studi storici, e comprenderà che io non parlo nell'interesse di Caio o di Tizio, ma nell'interesse della scienza. L'onorevole Serena ha quasi voluto mettermi in contraddizione a proposito del Consiglio superiore. Io non ho discusso in genere, se e quando il ministro sia giuridicamente obbligato a sentire questo Consiglio. C'è un decreto il quale dice, che il ministro può dare il sussidio alle opere che sono utili alla scienza, e di tal natura da non poter trovare molti lettori; ed aggiunge che in questi casi sentirà prima il Consiglio. Il ministro non lo senti. Se l'avesse sentito, ho aggiunto, io credo che il Consiglio avrebbe detto: date pure il sussidio, ma garantitevi che non si faccia da due parti un lavoro doppio, perché allora diventerebbe inutile. Quando più tardi, a cose fatte, fu interrogato il Consiglio, e credo che relatore fosse allora l'onorevole Schupfer, il Consiglio non dette né poteva dare voto favorevole, perché si trattava di sussidio già dato e da darsi, senza limite di tempo, senza esaminare le opere, impegnando bilanci e ministri futuri. Ciò nonostante il sussidio fu continuato. La mia tesi dunque è semplicissima: stare alla legge, non spendere inutilmente il danaro.

L'onorevole Serena mi prega di unirmi al ministro nelle lodi che questi fece nella Camera dell'editore Lapi. Io non ho creduto di citare i discorsi fatti nell'altro ramo del Parlamento. Se il ministro loda l'editore Lapi come uomo operoso ed intelligente, mi unisco a lui. Ma se il senatore Serena vuole che io dica interamente la mia opinione, io credo che il male al Lapi l'hanno fatto loro col consigliarlo ad assumere un'impresa che supera la forza dei privati; e così lo resero infelice...

SERENA. Chi l'ha consigliato?

VILLARI... Quelli che l'hanno consigliato, ed

hanno fatto male, secondo me. Questa è la mia opinione. Si tratta di un'impresa a cui l'attività privata non può bastare. Sarà chiaro come la luce del sole, io ho detto, quando si pensi che di questi volumi non se ne vendono neppure 200 esemplari in parecchi anni, e per pubblicarli occorrono spesso più di cinque o sei anni di studi. Bisognerebbe triplicare, quadruplicare il sussidio, e non basterebbe. Io dunque, nell'interesse puro e semplici degli studi, mettendo da parte tutte le personalità, ho detto e ripetuto: Spendete utilmente il danaro, fate che le ricerche e le pubblicazioni sussidiate siano utili davvero. Non è questione del dare, ma del come dare. Ora pare che il Ministero paghi da una parte, paghi dall'altra, per aumentare il sussidio, e rendere sempre minore l'utilità del lavoro. Ciò non è conveniente. Queste sono le sole cose che io intesi di dire e che ora ripeto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, riservata però la parola al relatore ed al ministro.

Ha facoltà di parlare il senatore Dini, relatore.

DINI, *relatore*. Non sono uso a parlar molto in quest'aula, e oggi vorrei proprio potere non parlare perché l'ora ne sospinge; ma poichè ho l'onore di essere relatore di questo bilancio, bisogna pure che dica due parole.

Stia però sicuro il Senato; terrò conto dell'ora del tempo, e delle raccomandazioni che il nostro onorevolissimo presidente ci ha fatto di essere brevi, e risponderò solo, e quasi telegraficamente, a quegli oratori che mi hanno tirato in campo in un modo così gentile, e per quelle sole questioni da essi sollevate nelle quali spetta anche al relatore di dire una parola.

L'onorevole Levi ha parlato della scuola di magistero di Roma e dell'insegnamento della lettura ad alta voce nelle scuole, ed io mi associo pienamente a lui, e voglio sperare che il ministro gli risponderà accogliendo le raccomandazioni che egli ha fatto.

Io pure riconosco che i locali della scuola di magistero di Roma devono essere cambiati, o per lo meno che hanno bisogno di lavori assai grandi per essere ridotti in buone condizioni; e questo potrà ottenersi, sia intendendosi col Comune di Roma che ha gli obblighi principali relativi ai locali di quella scuola, sia tenendo conto dei proventi che si avranno dalle tasse

scolastiche che sono state stabilite anche per le scuole di magistero superiori femminili di Roma e di Firenze, con la legge del 28 maggio ultimo.

In quanto poi alla lettura nelle scuole, non posso che associarmi di gran cuore ai desideri che l'onorevole Levi ha espresso. Fa vergogna effettivamente che molti e molti dei bambini delle nostre scuole elementari, e molti dei giovani di quelle secondarie, e potrei dire anche uomini fatti..., ma lasciamo stare questi che appartengono ormai alla generazione che passa, per occuparci solo delle nuove generazioni; fa vergogna, dunque, che vi siano giovani che non sanno leggere bene i nostri libri, non sanno ben pronunziare la nostra lingua; quindi per sviluppare l'insegnamento in ogni sua parte, l'onorevole ministro dovrà portare la sua attenzione anche su quello che concerne la lettura, e procurare che nelle scuole si facciano di lettura molti esercizi e bene: e siccome egli ha promesso alla Camera di presentare un progetto di legge per ciò che riguarda l'istruzione elementare, e di dare su questa disposizioni speciali che valgano a renderla veramente proficua, sono certo che egli vorrà tener conto anche della questione della lettura, che l'onor. Levi ha sì giustamente sollevato.

Rispondo ora all'onor. Vischi, e quindi in parte anche all'onor. Todaro che ha trattato lo stesso argomento.

La questione degli insegnanti delle scuole secondarie, per ciò che riguarda il miglioramento delle loro condizioni, lo dico chiaramente, io la vedo in sostanza nello stesso modo dell'onor. Vischi; anche io deploro le agitazioni che gli insegnanti stessi fanno a tale scopo, e specialmente il modo col quale lo fanno; e anzi fui io il primo, in occasione della discussione della legge sulle tasse universitarie, che portai la cosa francamente in quest'aula; e apertamente lamentai che nella loro federazione, nei loro congressi facessero questione principale, quasi esclusiva, almeno fino ad un anno fa, di pensare a provvedere ai propri stipendi, dicendo anche, senza esitanza, che soltanto quando gli stipendi saranno migliorati si potrà pensare a quello che occorre per il miglioramento della scuola; nè si ristettero dall'indire e fare financo vari comizi per questo...

Non sono però d'accordo col senatore Vischi

quando egli ci dice: pensiamo che gli operai hanno 70 od 80 centesimi al giorno, che i maestri e gli insegnanti secondari sono pagati ben di più...

Onorevole Vischi, le condizioni degli operai sono ben diverse per tutti gli aspetti, anche per quel che riguarda la famiglia, dalle condizioni degli insegnanti, e quindi il confronto non è possibile; ma, come io dico all'onorevole Vischi che non è ammissibile stabilire confronto fra i salari dei più miseri operai e gli stipendi o remunerazioni degli insegnanti, dico pure che non trovo giusti nè ammissibili i continui confronti che fanno gli insegnanti fra i loro stipendi e quelli degli altri impiegati delle varie amministrazioni dello Stato. Si potrà dire solo che non sono pagati lautamente nè gli uni nè gli altri, che è desiderabile che possano accrescersi i loro stipendi; ma si deve pure avere riguardo al tempo stesso alle condizioni del bilancio dello Stato che non permettono anche di fare grandi cose.

Pensino in ogni modo questi insegnanti agli alti ideali, alla scuola per prima cosa; il Governo ed il Parlamento faranno poi quanto è in loro per migliorarne le condizioni appena lo potranno. Ma non deve venire da loro questa pressione continua, specialmente limitandola, come in sostanza essi fanno, alla questione degli stipendi; essi sono preposti alla educazione nazionale, essi devono formare il carattere, la mente e il cuore dei giovani, e fa brutto il vedere che oggetto un tempo esclusivo, e ora se non più del tutto esclusivo certo principale, della loro federazione, dei loro congressi, dei loro comizi sia il chiedere miglioramenti per le loro condizioni.

Espressa così chiaramente la mia idea, non posso però disconoscere che non solo l'agitazione è iniziata ma ha preso proporzioni vastissime, e che il problema ormai è stato posto, e si son fatte balenare da deputati, da senatori e da ministri speranze le più lusinghiere; mentre io credo che quella agitazione si doveva procurare di troncarla sul nascere; e credo altresì che, per quanto si faccia, se non si vuole danneggiare il bilancio, e non si vuole ricorrere a nuovi e forti rincrudimenti di tasse, che pure furono accresciute non poco solo quattro anni fa, quelle speranze non potranno trasformarsi in realtà altro che in minima parte. Ma al punto

quindi cui oramai le cose sono giunte, io trovo, dissentendo in questo dall'onorevole Vischi e concordando invece coll'onorevole Todaro e con altri colleghi, che è il caso di dire: se si crede di poter far qualche cosa si faccia, e subito; ma poi si dica chiaro che non si può fare di più e che è inutile che gli insegnanti chiedano al Governo e al Parlamento ciò che questi non possono dare.

Io credo che anche questi insegnanti debbano sapersi rassegnare a sacrificare ancora per qualche tempo una parte dei loro comodi e delle esigenze della loro vita di fronte alle necessità del bilancio della nazione; devono desiderare anch'essi che questo si consolidi sempre più; perchè consolidare, assicurare la forza al bilancio vuol dire assicurare la forza della nazione. In altri tempi si è fatto il sacrificio perfino della vita per conquistare la libertà e l'unità della patria, e in buona parte dalle scuole ne veniva la spinta. Sacrifichino dunque anch'essi qualche cosa, e conservino qualche ideale in questa gioventù che sorge; l'ideale almeno di avere una patria forte che possa all'occorrenza farsi rispettare da tutti, non dimenticando che uno dei principali coefficienti della forza di questa patria è appunto la solidità del bilancio.

Su questo argomento mi sembra di avere parlato apertamente e chiaro, nè altro voglio aggiungere.

Quanto poi all'ordinamento delle scuole medie, ho già detto nella mia relazione che credo io pure, come crede il senatore Todaro, che ci sia un sopraccarico eccessivo negli studi e nel lavoro dei giovani, e ho anche fatto intendere che lo attribuisco sia all'ordinamento degli studi, sia ai metodi e anche talvolta ai libri che si seguono nei vari insegnamenti, sia perchè spesso non v'è accordo tra i professori nelle scuole, non vi è il coordinamento necessario per quello che essi devono fare.

Ogni professore va per conto suo: carica il giovinetto, quasi può dirsi il bambino, di una massa di studi, di esercizi, senza curarsi del lavoro che gli daranno gli altri professori. Quindi questi giovinetti, questi bambini, se vogliono veramente studiare, sono costretti da mattina a sera, in scuola e a casa, a consumare tutta la loro energia, senza avere un momento di libertà, di pace, e non hanno la possibilità di

attendere nè intellettualmente nè fisicamente a tutto; finisce che molti si svogliono, anzichè invogliarsi al lavoro e allo studio, e non apprendono bene neppure quello che sarebbe indispensabile che sapessero.

Credo perciò che anche senza togliere nessuna delle materie che vi sono, si debba dare a queste un altro ordinamento, si debbano limitare i programmi, onde si faccia meno, ma bene; che si debbano dare istruzioni ai presidi, ai direttori, ai professori perchè si mettano di accordo un po' meglio nel coordinamento dei loro insegnamenti; e credo che alcuni di questi insegnamenti debbano essere riuniti tra loro, poichè con questo pure si otterrà di diminuire il lavoro dei giovani.

Credo insomma che sia da studiarsi questo problema: e nella mia relazione l'ho detto chiaramente.

Concludendo dunque chiedo anch'io come l'onorevole Vischi un miglioramento della scuola; ma pure dicendo che deve essere migliorata, sono bene lontano dal farle le gravi censure che egli le ha fatte, che anzi io non trovo punto giustificate; e inoltre io non dico come l'onorevole Vischi: prima facciamo questo miglioramento, e poi faremo quel che si potrà relativamente agli stipendi. Io dico invece: ormai che la questione degli stipendi è posta, diamo subito quel che possiamo, e dopo si dica chiaro che non si può fare e non si farà altro; e contemporaneamente si pensi alla questione dell'insegnamento secondario per risolvere al più presto anche questa.

Così credo di aver risposto anche al senatore Todaro e in modo da soddisfarlo, perchè in molte cose dette da lui io vado pienamente d'accordo.

Dopo il senatore Vischi, parlò ieri il senatore Villari, ma la questione sollevata da lui mio antico maestro e direttore dei miei anni giovanili: si figuri il Senato l'affetto che mi lega a lui..., è questione a cui non posso rispondere io; bisogna che il ministro vi risponda su tutto. Io mi associo a lui nel riconoscere le alte benemerenze dell'Istituto storico che egli presiede, riconosco che quell'Istituto è decoro della nazione, e questo decoro gli viene anche dall'aver a suo presidente una illustrazione storica e letteraria come il Villari; quindi vedrei ben con dolore se egli mandasse ad atto il pensiero esternato al Senato ieri, di volere abbandonare quel-

l'Istituto; ma voglio sperare che il ministro, d'accordo col Villari, troverà modo di togliere di mezzo i dissidi ai quali egli alluse, e l'Istituto continuerà a prosperare, sempre avendo a capo il nostro amato collega senatore Villari.

¶ Dopo il collega Villari ha parlato ieri il senatore De Giovanni. Egli ha detto dapprima, sono sue parole, che l'istruzione elementare e media è difettosa di quei concetti positivi etici che compongono la moderna enciclopedia etica italiana; ma su questo punto del suo discorso non credo di dover rispondere io, perchè si tratta di una questione d'ordine generale, direi anche politica, che non si collega direttamente colle questioni finanziarie, e sulla quale quindi parmi che spetti all'onorevole ministro di rispondere.

In ogni modo, poichè nel trattare di tale questione egli ha parlato degl'inconvenienti che si verificano, di giovani che escono con sentimenti antipatriottici, dirò che io veramente credo che gl'inconvenienti siano molto minori di quelli citati o temuti da lui. E credo anche che, ove essi manifestino, colla vigilanza oculata che il Governo esercita sulle scuole private tutte, e in ispecie su quelle clericali, questi inconvenienti potranno essere sempre più diminuiti, ed infine eliminati del tutto. Ma, ripeto, su questo il ministro meglio di me potrà dire quello che egli ne pensi, nè io credo mio compito di dovermici fermare di più.

Il senatore De Giovanni ha poi invocato misure speciali, per stabilire la disciplina nelle scuole universitarie. Egli ha detto: questo alito di libertà che viene dalla legge Casati e che dovrebbe portare alla libertà del pensiero, è stata interpretata invece, sia da parte dei professori che degli studenti, nel senso di libertà di azione, libertà cioè di muoversi a loro beneplacito; quasi licenza, invece di libertà.

Io credo che il senatore De Giovanni abbia in qualche parte ragione; ma egli, per giustificare meglio il suo pensiero, almeno se ho bene inteso, ha poi accennato a cosa che se si verificasse, non so se potrebbe dirsi di danno; cioè ha accennato alla libertà che alcuni professori si prendono di dare un numero di lezioni maggiore di quello che dovrebbero dare, e con orario più esteso; ma... questo non sarebbe veramente un male; e poi io credo che questi professori siano ben pochi...; credo piuttosto il rovescio.

Infatti si verifica, ad esempio, che in molte Università si prendono le vacanze otto o dieci se non quindici giorni prima della data fissata dai calendari scolastici, e io penso che in questo abuso anche alcuni professori abbiano la loro parte di colpa, perchè ritengo che se i professori concordi volessero che questo abuso cessasse, e cercassero di far valere la loro autorità, il loro affetto sui giovani, questi finirebbero per non mancare alle lezioni, come in fondo non ci mancano, per esempio, a Roma, a Pisa, a Torino; ed io non comprendo davvero perchè non avvenga, e non si debba cercare che avvenga lo stesso anche in tutte le altre Università.

A giudicare dunque da questi inconvenienti che deploro altamente, io credo che la libertà lasciata dalla legge Casati s'interpreti talvolta in modo da diminuire il proprio lavoro, piuttosto che aumentarlo, come a me pare che dicesse il senatore De Giovanni; ma, se anche nel senso da me indicato volle egli esprimersi nell'insieme del suo discorso, dirò che per questa parte sono in perfetta armonia con le idee espresse da lui, e che se il ministro troverà modo di porre un riparo a questi abusi, dovremo essergli tutti riconoscenti.

Ad altre cose pure accennò il senatore De Giovanni, come rilevo dai numerosi appunti presi durante il suo discorso che ho qui dinanzi a me; ma devo affrettarmi a finire, ed egli vorrà, spero, scusarmi se anzichè avere risposte particolari da me le troverà racchiuse in quelle che ho date o darò ad altri oratori; e passerò quindi senz'altro a rispondere al senatore Maragliano.

L'onorevole Maragliano ha parlato per prima cosa dell'insufficienza del bilancio nel suo complesso, e della insufficienza delle dotazioni dei gabinetti. Sono d'accordo con lui; la mia relazione è là che parla; io credo che il bilancio dell'istruzione sia troppo esiguo; e che se si vuole mettere l'amministrazione dell'istruzione pubblica nello stato di poter camminare, bisogna accrescere il suo bilancio di alcuni milioni. Ho avuto un tempo così ristretto per fare la relazione del bilancio che non ho potuto fare tutti i riscontri necessari; ma se avrò l'onore di restare relatore nel prossimo bilancio, e se la Commissione di finanze me lo consentirà, metterò allora in evidenza la differenza che passa

fra gli aumenti del bilancio dell'istruzione nell'ultimo ventennio e quelli degli altri bilanci.

Il bilancio dell'istruzione pubblica è stato tenuto sempre ed è tuttora nelle condizioni le più ristrette possibili, e l'onor. Maragliano ha pienamente ragione quando fa rilevare che nello spendere per l'istruzione si va indietro piuttosto che avanti come pure si dovrebbe.

Egli ha detto che quest'anno ci sono circa 200,000 lire meno di quello che si è speso effettivamente nell'anno decorso; all'infuori del milione aggiunto per i maestri, e io aggiungo che, se si tiene conto di tutto, la differenza in meno si trova anche maggiore di 200,000 lire. E quando l'istruzione progredisce tutti i giorni, quando le scuole secondarie mandano una massa di studenti sempre maggiore, e aumentano così il reddito complessivo delle tasse che pagano, e le scuole universitarie fanno lo stesso, il bilancio deve diminuire? Questo dimostra che si va proprio al rovescio di quello che si deve andare!

Non posso entrare in dettagli in questo momento, ma ripeto lo farò, io spero, un'altra volta, se avrò ancora l'onore di riferire al Senato su qualche progetto di bilancio della pubblica istruzione.

Quanto all'insufficienza del bilancio nel suo complesso, sono dunque d'accordo coll'onor. Maragliano; non sono però d'accordo con lui quando dice: Sopprimete gli insegnamenti complementari, e allora voi avrete il margine per poter dare i fondi necessari al miglioramento dei Gabinetti.

Ma, onorevole Maragliano, lo pare proprio che questo possa farsi, e le pare che sarebbe questa una cosa ammissibile nell'interesse della scienza? Io sono ben lungi dal crederlo.

E infatti, quali sono questi insegnamenti complementari? Per determinarli bisognerebbe prendere per base la legge Casati, e io ritengo che ella così penserebbe che dovesse farli; ma dal 1859 ad ora sono passati ben 44 anni, e da allora la scienza ha camminato a passi giganteschi, e ha reso necessaria una massa d'insegnamenti nuovi.

Ho qui vicino il collega Blaserna e ci era poco anzi anche il collega Cannizzaro; essi ben meglio di me potrebbero dirlo per la fisica e per la chimica; essi potrebbero dire quanto queste scienze hanno progredito da allora ad oggi; come per esso sia stato necessario ami-

nuzzarle in altri insegnamenti che nella legge Casati non esistono.

Le lettere, la filosofia, tutte le scienze biologiche che coi loro continui progressi si sono ramificate, hanno resi necessari tanti insegnamenti nuovi che bisogna dare nelle Università; se in queste devono essere a quella altezza cui ora sono arrivate le lettere e le scienze, se devono seguirne i progressi; nè questi nuovi insegnamenti potrebbero ora affatto sopprimersi.

Io ho sempre alzato e alzo la mia voce contro certi sminuzzamenti, certe polverizzazioni dirò così della scienza volute da alcuni, che io credo non abbiano alcun serio e vero interesse scientifico; ma non arriverò mai al punto di dire: sopprimiamo tutti gli insegnamenti complementari. Questo non è possibile.

L'onor. Maragliano disse anche ieri, e mi suggerisce ora, che questi insegnamenti potrebbero farli i liberi docenti; ma come vuole, onorevole Maragliano lasciare alla libera docenza per es.: l'insegnamento della chimica industriale? Bisogna che per questa i docenti abbiano i mezzi; e poi come lo Stato dovrebbe disinteressarsi di insegnamenti di tanta importanza?

Lo stesso dicasi per gli altri rami della chimica, della fisica, delle scienze biologiche, ecc.; quindi se anche qualche insegnamento complementare potrebbe essere lasciato alla libera docenza piuttosto che creare per esso appositi professori, certo questo non potrebbe farsi per la grandissima parte degli attuali insegnamenti complementari.

Si vuole che la scienza resti stazionaria o che progredisca? Se deve progredire, e questo certo tutti noi lo vogliamo, la maggior parte degli insegnamenti complementari bisogna che resti.

Il Senato circa 3 anni fa mi ha udito presentare qui una proposta del tutto impopolare come quella dell'aumento delle tasse universitarie, proposta che io sono lieto che la Camera ed il Senato abbiano poi approvato traducendola in legge; perchè solo in quel modo io ritenevo e ritengo che i gabinetti e laboratori scientifici dei nostri Istituti superiori potessero migliorare le loro condizioni. La feci allora, per quanto impopolare, e la farei ora ritenendo collegata a quella il progresso della scienza; ma non potrei mai sostenere che per migliorare le condizioni dei nostri stabilimenti scientifici si sop-

primessero tutti gli insegnamenti complementari, perchè questo nella scienza italiana segnerebbe un vero regresso.

Questo dico però per ciò che riguarda il complesso di questi insegnamenti complementari, non per tutti. Sopprimerne alcuni, non crearne dei nuovi altro che quando l'alto interesse scientifico lo richieda, lo ammetto anche io; ma questo, che in ogni modo dovrebbe farsi colla maggiore oculatezza, in riguardo al bilancio attuale non potrebbe produrre che poco.

Ammetto anche io che si sia troppo sminuzata la scienza negli ultimi anni, che certi incarichi non dovevano crearsi e che ora si possano eliminare, ma non credo, ripeto, che si possano con questo ottenere grandi vantaggi pel bilancio.

Bisogna che io spieghi un poco questo concetto. Negli ultimi anni, degl' insegnamenti complementari sono stati aggiunti e si tendeva ad aggiungerne di più; ed io, a dire il vero, più che di quel che si è fatto, ho temuto di ciò che si tendeva a fare; e questo perchè gli ultimi regolamenti universitari aprivano l'adito a queste tendenze. Ma lo stesso ministro che fece quei regolamenti, l'onor. Nasi, non conferì poi tutti quegli incarichi che i regolamenti stessi gli permettevano di dare.

La pratica forense, per esempio, che avrebbe portato un aggravio annuo di 50 a 60 mila lire, non è stata data come insegnamento complementare in nessuna Università.

SCHUPFER. Ma è rimasta obbligatoria e si darà.

DINI, *relatore*. Neppure l'insegnamento delle lingue moderne è stato dato, come non sono stati dati altri insegnamenti, e nelle modificazioni ai regolamenti che in ultimo l'onor. Nasi mandò al Consiglio superiore erano posti vincoli alla creazione di nuovi insegnamenti; quindi conviene riconoscere che lo stesso onorevole Nasi si arrestò su questa via.

Le deficienze nel bilancio non derivano esclusivamente da questi incarichi nuovi; esse invece in buona parte provengono da quella farragine di leggi, come ho detto nella mia relazione, che abbiamo in Italia, per ciò che riguarda l'istruzione superiore.

Noi abbiamo Siena, per esempio, che chiese d'un colpo la promozione di 6 o 7 professori straordinari per modo che veniva ad avere, se

non erro, 17 o 18 professori ordinari in medicina...

MARAGLIANO. Berlino ne ha 15!

DINI, *relatore*... sostenendo che può averne un numero illimitato; abbiamo Pisa che veramente non eccede nel chiederne e ne ha poco più del numero ordinario, ma ha diritto ad averne quanti le piace; abbiamo Napoli e Bologna che ne hanno avuti e ne hanno quanti ne vogliono in tutte le Facoltà, così Padova e Palermo che sostengono di non avere limiti nel numero degli ordinari, e Messina e Catania che chiedono al di là di quello che portano le convenzioni di pareggiamento; così Genova, Parma e Modena.

Ad alcune domande di queste Università, se non a tutte, poichè le leggi restrittive non c'erano, il ministro precedente e i suoi predecessori, hanno dovuto cedere, come credo che dovranno finire per cedere il ministro presente e quelli che verranno, finchè una nuova legge universitaria generale non verrà; e così si è ingrossata, e si ingrosserà ogni giorno più, la diffusione della spesa per il personale universitario.

Se l'onorevole Maragliano mi faceva l'onore di leggere la mia relazione e guardava le eccedenze su questo titolo, trovava che le eccedenze per il personale universitario non furono soltanto negli ultimi anni ma anche negli anni precedenti, e ogni anno furono sempre in aumento. Nel 1898-99 si ebbero sul capitolo relativo L. 133,517 di eccedenza, nel 1899-900 si ebbero di eccedenza L. 218,255.66, nel 1900-901 L. 273,219.27 e poi siamo andati crescendo ancor più, e si sono avute L. 414,815.96 di eccedenza nell'esercizio precedente 1902-903. Dunque vede l'onor. Maragliano che il male non è d'ora; è vecchio, ed è incominciato ed andato sempre crescendo fino da quando si è interpretato che la legge Casati non era più la legge vigente in tutta Italia.

A Bologna si fece rivivere la legge Albicini, in Toscana la legge Buoncompagni, a Palermo la legge Mordini Ugdulena, altrove altre leggi; e ciò si capisce, perchè dopo superate le difficoltà con Bologna che fece rivivere la legge Albicini, le altre che lo potevano tentarono ed ottennero di svincolarsi dalla legge Casati.

E così ogni Università ha voluto un numero di professori ordinari a modo suo; e dopo; dove non si sono potute invocare vecchie leggi speciali, si è chiesta l'applicazione con larghezza

dell'art. 73 della legge Casati; e così anche quelle Università, dove la legge Casati è applicata, hanno ecceduto coll'abusare dell'art. 73.

Non è dunque con gli insegnamenti complementari soltanto, ma più specialmente per causa dell'esistenza di queste varie leggi che si sono verificati gl'inconvenienti notati dal senatore Maragliano; e sono queste che bisogna togliere di mezzo se si vuole che gli inconvenienti cessino, e non si perpetuino, e anche si accrescano.

L'onor. Maragliano poi ha detto che si abusa cogli incarichi, e colla libera docenza per parte di liberi docenti e professori; e io sono d'accordo con lui in questo; ma anche questo non può che portarmi a invocare una nuova legge per rimediarvi.

Si restituisca il decimo alle dotazioni; dice poi l'onorevole Maragliano; si diano fondi ai gabinetti per gl'insegnamenti fondamentali e importanti ecc., ed ha ragione; ma l'onorevole Maragliano sa, giacchè abbiamo appartenuto insieme alla Commissione della legge per le tasse universitarie, che fu presentato già allora un ordine del giorno, che è quello stesso che viene ripresentato oggi al Senato, col quale si dice appunto di restituire questo decimo alle dotazioni; e di provvedere con giusto criterio all'accrescimento dei fondi dei gabinetti.

L'onorevole Maragliano però dice che quando avremo restituito questo decimo, dei maggiori proventi delle tasse universitarie non vi rimarrà più nulla per gli assistenti, per gli inservienti e per tutto il resto; ma sa il decimo quanto è, onorevole senatore Maragliano?

Non passa le 200 mila lire! Nel bilancio lo stanziamento per tutto il materiale universitario all'art. 32 è di L. 2,359,047 08; ma non tutti questi stanziamenti sono colpiti dalla ritenuta del decimo, e così il decimo è di circa 200 mila lire soltanto; e le nuove tasse invece quanto renderanno di maggiori proventi?

La media degli aumenti delle tasse si aggira tra le 65 e le 70 lire all'anno per studente. Gli studenti sono ora circa 27 mila; dunque, facciamo il conto, i maggiori proventi andrebbero, fra 5 in 6 anni, ad oltre 1,800,000 lire all'anno; si levino pure le esenzioni, e si levino su larga scala, anche più di quello che si facciano ora, rimarranno sempre allora un milione e 400 o 500 mila lire all'anno di nuove entrate. È vero che queste verranno in cinque anni circa, ma

in quest'anno ne verrà circa la quinta parte, saranno circa 300 mila lire. Non si dice già di restituirlo tutto di un colpo il decimo, ma di restituirlo gradualmente, e questo fu detto nella nostra Commissione, e lo ripete l'ordine del giorno; dunque non vi ha dubbio che gradualmente si potrà restituire il decimo e si potranno migliorare le condizioni dei gabinetti, e ci sarà anche margine sufficiente per provvedere alle condizioni degli assistenti e degli inservienti.

Sono d'accordo coll'onor. Maragliano, l'ho sostenuto altra volta, che le condizioni di questo personale sono meschinissime. Non è permesso di tenere gl'inservienti, sono uomini anche questi, a 700 lire all'anno, come si fa ora, mentre sono obbligati a stare continuamente in mezzo ai cadaveri nelle varie sale anatomiche o a compiere lavori penosi in altri gabinetti; essi chiedono 1000 lire; le chiedono senza fare come altri tante agitazioni...

Voci. L'incoraggia così a farle.

DINI, *relatore*... e io spero quindi che potremo assicurarle loro fra non molto. In fondo dunque noi siamo d'accordo nei fini, poichè divido anche io questi voti dell'onor. Maragliano, e spero che potranno essere soddisfatti tra breve.

Chiede anche l'onor. Maragliano che si stabilisca qualche cosa per gli assistenti volontari, che si dia loro un titolo, che si riconoscano in qualche modo dal Governo. D'accordo anche in questo, e credo che anche l'onor. ministro della pubblica istruzione sarà di questo avviso.

Egli chiede pure che si trovi modo di diminuire il numero dei concorrenti nei concorsi universitari, chiede che si fissino le norme per le nomine dei professori straordinari, per la composizione delle Commissioni dei concorsi ecc. e sta benissimo; ma lo creda onor. Maragliano, tutto questo non si può ottenere se non si fanno una o più leggi su tutto ciò che si riferisce alle Università; e fino a che non si arriverà a questo, noi non potremmo raggiungere tutti gli scopi che sono nella mente di tutti.

Quanto al senatore Blaserna mi associo di gran cuore a quanto egli ha detto riguardo alla Università di Roma.

Fin da poco dopo il 1870 si è incominciato a pensare all'Università di Roma; e già nel 1881 colla legge per Roma che l'onor. Blaserna ha ricordato, e della quale fu relatore alla Camera

l'onore Sella, si voleva ad essa provvedere seriamente.

Ricordo sempre il compianto Sella, quando con giovanile enfatico entusiasmo sosteneva alla Camera quella legge, ricordo come parlava allora di Roma e dell'interesse scientifico di questa Università, del desiderio di rialzarla e di portare la scienza italiana in Roma all'altezza a cui deve essere nella capitale di una nazione come la nostra; e secondo quella legge, secondo il pensiero d'allora molto si doveva fare, ma poi nulla fu fatto (avevo anzi preparato il libro qui per leggere le parole scritte o pronunziate dal Sella in quella occasione, ma la brevità che devo impormi mi costringe a non leggerle, e d'altra parte certo è che, come me, molti fra noi le ricordano)... E così nulla più essendosi fatto, avviene ora che mentre si avevano allora almeno gli istituti chimico, fisico e anatomico fisiologico, che bastavano ai bisogni della scienza e dell'istruzione; ora neppure questi più vi soddisfano. I progressi della scienza, l'aumento eccessivo che si è avuto nel numero degli studenti, hanno reso anche questi istituti insufficienti; figuriamoci dunque come siano insufficienti ora quelli che già lo erano allora!

Io credo, dunque, che sia dovere del Governo e dell'Italia di provvedere al miglioramento delle condizioni di tutta l'Università romana; e penso che il Governo debba profittare del momento attuale in cui dovrà presentarsi fra breve un progetto di legge per ciò che riguarda la sistemazione finanziaria di Roma, per includere nella legge, d'accordo col Comune, qualche articolo che provveda definitivamente anche alle condizioni di questa Università, per portarla a quell'altezza cui deve trovarsi l'Università della nostra capitale.

Vengo ora all'onore Pierantoni...

PIERANTONI. Io non ho parlato; ho presentato una interpellanza.

DINI, *relatore*. Ha parlato dei cimeli. Io in quanto ai cimeli non ho detto nulla nella mia relazione, perchè vi è la legge 12 giugno 1902 sui monumenti che coi suoi articoli 18, 20 e 22 dà al Governo le facoltà delle quali si è valso nella compilazione dell'art. 3 della legge del bilancio e nell'iscrizione del cap. 171 bis che vi si riferisce; e neppure il relatore alla Camera ha creduto necessario di parlarne.

Volendo essere breve non ho dunque par-

lato di questo; e del resto per non essere stato presentato a noi il bilancio altro che domenica, ben altri punti risentono della fretta colla quale ho dovuto portare a termine la mia relazione, e della insufficienza sua in parecchi punti; ed io perciò nel chiudere questo mio discorso, ma franche parole, prego il Senato colla sua consueta bontà di volermi di tali insufficienze scusare. Non ho altro da dire. (*Approva-*
zioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'istruzione pubblica, il quale, spero, vorrà ricordarsi anche dei due ordini del giorno della Commissione di finanze:

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il Senato comprenderà, e comprendendo compattirà, se le condizioni specialissime nelle quali si svolge questa discussione mi impediscono di rispondere in maniera, non dirò assolutamente degna dell'importanza e della nobiltà della discussione avvenuta in quest'aula, (chè ciò non sarebbe mai per me possibile) ma neppure relativamente alle mie forze.

Io procederò molto rapidamente rispondendo ai singoli oratori; ma, anche per guadagnare tempo, debbo fare una osservazione generale ed introduttiva, che su per giù mi serve di risposta a tutti gli oratori, o a quasi tutti; dapochè si può dire che tutte le discussioni che si fanno sul bilancio dell'istruzione hanno per comune denominatore la richiesta di maggiori mezzi finanziari. Ed in verità non ci vuole molto a riconoscerlo; i servizi dell'istruzione sono così inadeguatamente dotati, che il giorno in cui si volesse ricostituirli come va fatto, non uno, ma parecchi milioni occorrerebbero.

Ora, dato che il mio onorevole collega per il tesoro qui presente volesse, nelle condizioni attuali del bilancio e con i generali propositi che abbiamo, e con la legge per i maestri da votare, darmi ancora quei milioni, il che è di un'audace inverosimiglianza da rassomigliare ad una novella di Edgardo Poe (*si ride*), quando volesse darmeli non li vorrei...

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Ma io non te li do. (*Si ride*).

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Ma perchè diminuire la nobiltà del mio rifiuto? (*Si ride*). E non li vorrei, perchè credo cattiva dottrina quella che fa dei ministri tecnici delle persone che non si occupano di altro che di do-

mandare denari, e dei ministri del tesoro persone che di altro non si occupano che di rifiutarli. (*Vive approvazioni*).

Come l'onorevole ministro del tesoro si preoccupa dei bisogni dell'istruzione, così io mi preoccupo dei bisogni del tesoro e siamo perfettamente solidali nel riconoscere che, dato il momento storico che attraversa ora l'Italia, non dobbiamo diminuire le forze del nostro bilancio. (*Approvazioni*).

Io sorvolerò sulle allusioni fatte circa gli inadeguati aumenti del nostro bilancio. Sì, in proporzione dei nostri fini, gli aumenti sufficienti non sono stati; ma in senso assoluto non è neppur giusto dire che nulla si sia fatto, quando si tenga conto che in 25 anni il nostro bilancio dell'istruzione è pressochè raddoppiato.

Se io penso che dei grandi uomini, il cui confronto deve farmi impallidire, poterono presiedere alle cose della pubblica istruzione con mezzi assai più scarsi di cui dispongo io, debbo avere l'aspirazione che non si verifichi per me quello che con ispirata parola diceva il senatore Villari, ministro dell'istruzione, quando si paragonava a Margherita del *Faust* di Goethe, che pregando nel tempio sentiva le pareti di esso accostarsi, accostarsi vicino, sì da farle gridare: aria.

Sì, io ho questa aspirazione verso l'aria — che poi è, in questo caso, il denaro — ma in questo momento mi devo contentare di quella quantità di ossigeno che le circostanze del bilancio mi concedono.

Ciò posto, e non sarà stato inutile perchè mi esonererà dal dilungarmi su molte altre questioni specifiche, vengo alle singole raccomandazioni rivoltemi.

Il senatore Levi ha parlato dell'Istituto di magistero femminile in Roma. Le condizioni dell'edificio sono realmente cattive. Io non solo debbo riconoscere vere le osservazioni del senatore Levi, ma debbo aggiungere, che egli, con quella misura di linguaggio che è degna di questo ambiente, ha detto anche meno del vero. Si tratta di locali umidi, insufficienti, e la stessa solidità dell'edificio è così dubbia che recentemente un soffitto è crollato, e c'è proprio da ringraziare il caso se disgrazie umane non si verificarono.

Però io osservo al senatore Levi che almeno

in questo il Ministero dell'istruzione c'entra poco, perchè, come egli sa, per la legge del 1882, che fondeva l'Istituto, il provvedere ai locali è compito del comune di Roma.

Per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, nel 1901 e nel 1902, si sono fatte efficaci sollecitazioni al comune perchè provvedesse a più degni locali e il comune in una risposta, relativamente recente, ha preso impegno di trasportare la scuola in altra sede. Io insisterò efficacemente perchè ciò avvenga.

L'onorevole Levi ha parlato pure della lettura nelle nostre scuole primarie, e potrei anche aggiungere che le sue osservazioni valgono pure per le scuole secondarie.

L'argomento, nella sua apparente modestia, è gravissimo, ed io proprio deploro che l'ora urga, perchè vorrei lungamente intrattenermi su questo argomento.

Io credo che sono proprio queste questioni, a prima vista piccole, che debbono interessare l'istruzione, a preferenza di quelle grandissime nelle quali troppo lungamente c'indugiamo, come se l'istruzione debba essere classica o moderna, laica o confessionale, se la scuola educi o istruisca, ecc. Bei temi, sì, ma troppo generici, e nei quali non si concluderà mai, perchè vi sono certe ragioni di tendenze essenziali, per cui le questioni si riprodurranno sempre.

Sono invece utili quelle piccole questioni, per le quali si formano le opinioni didattiche e si risolve il problema di poter insegnar bene.

È vero, nelle nostre scuole si legge male e poco; si fanno troppi compiti, l'analisi, il dettato, la composizione, quei famosi problemi che non avranno mai più riscontro nella vita, e che tormentano le infantili intelligenze.

È invece la lettura che vivifica lo spirito, lo eleva e l'allarga; la lettura, assai meglio della grammatica, insegna a scriver bene; la lettura eccita nelle menti giovanili la curiosità, che è stata sempre madre del sapere.

Non vorrei che le mie parole fossero intese come un incitamento a studiar meno; ma certo l'esperienza ci dimostra che lo studente anche se non molto diligente, ma che legge molto, fa più strada dell'altro legato al compito.

Il problema è complicato. Per far leggere molto i ragazzi *bisogna anzi tutto*, direbbe il marchese Colombi, *avere buoni libri di lettura*, e questi sono scarsi; il maggior numero sono

o eccessivamente puerili, o eccessivamente astrusi, fatti di maniera. Quando il bel libro di lettura c'è, bisogna pur metterlo a disposizione dei ragazzi, e qui il problema si collega con quello delle biblioteche popolari, e qui torna la questione finanziaria, poichè vicino ad ogni scuola dovrebbe trovarsi una piccola biblioteca per il prestito e la lettura dei libri.

Per ora si possono dare ai ragazzi delle antologie di poche pagine, le quali saranno lette in pochi giorni; invece occorrerebbe, come dissi, una piccola e scelta biblioteca. Ma per provvederla non abbiamo i mezzi finanziari, poichè l'impianto di essa negli 8262 comuni, anche se si trattasse di pochi libri per ciascuna, richiederebbe una somma troppo forte, mentre queste istituzioni potrebbero essere benissimo fondate per iniziativa privata. In Francia tali biblioteche, cosiddette *scolaires*, si formano in gran parte coi donativi degli alunni che lasciano la scuola, i quali gareggiano nel lasciare un ricordo ai loro piccoli futuri compagni. Qualche cosa in questo senso si può fare e si farà.

Vengo ora al senatore Vischi, il quale è stato di un pessimismo a mio avviso esagerato si da giungere a qualificare la scuola media italiana come una sciagura. Io non posso seguirlo su questo terreno. Non opporrò al suo pessimismo un ottimismo che sarebbe egualmente esagerato, ma gli dirò che la nostra scuola ha reso dei notevoli servizi, e che quantunque in questa materia non si possa portare una prova statistica e documentata, è mia ferma convinzione che in questi ultimi tempi la cultura media italiana è venuta migliorando. (*Approvazioni. È verissimo*).

Dirò all'onorevole Vischi, che non vedo presente, che vi sono dei giovani laureati che concorrono per i ginnasi inferiori con un corredo di titoli letterarii o scientifici, coi quali 30 anni fa si poteva aspirare ad una cattedra universitaria. (*Approvazioni*).

Non deprimiamoci troppo; siamo alieni dalle vanterie e dalle illusioni di quei primati che sono ricordi storici; ma neppure è il caso di dire che facciamo pietà.

In concreto che accusa ha mosso il senatore Vischi alla nostra scuola? Egli dice che da essa vengono gli spostati, ma la questione degli spostati può dirsi una questione sociale. La

scuola gli spostati li accoglie, li subisce, ma non li crea.

L'onorevole Vischi criticava pure l'ordinamento delle scuole tecniche. Intendiamoci: se mi dite che le scuole tecniche non sono scuole professionali di arti e mestieri, dite cosa vera e risaputa. In realtà è questa una delle deficienze del nostro ordinamento scolastico, nel quale manca una scuola popolare complementare, che metta capo alle scuole di arti e mestieri. Ma l'onorevole Vischi, me lo perdoni, non mi pareva che dimostrasse un concetto moderno della scuola media, quando criticava come un errore inescusabile che le scuole tecniche in Italia, con l'Istituto che le completa, siano scuole medie, come le scuole classiche, nè più, nè meno.

Or questa cosa non avviene soltanto in Italia, anzi in Italia abbiamo soltanto una forma duplice, un certo dualismo, per cui si arriva all'Università, in sostanza, per l'insegnamento cosiddetto tecnico come per il classico. Ma in altre nazioni si ha persino una triplice forma d'insegnamento secondario, come in Germania, dove accanto al tipo classico storico dei *Gymnasien*, da un lato e dall'altro del nostro Istituto tecnico, *Oberrealschulen*, si ha il tipo medio del cosiddetto *Realgymnasium*. Non è dunque un effetto di speciale ignoranza di noi Italiani, è nella natura delle cose, è nello stato attuale di questo problema, la necessità di costituire l'istruzione media da un lato con prevalenza dell'elemento classico e dall'altro con prevalenza dell'elemento positivo e sperimentale.

Che questa combinazione sia perfetta non dirò, che le scuole tecniche non vadano riformate, non oserò affermarlo; molto c'è da fare; ma venire a dire che, per questo, noi Italiani mostriamo di non colpire niente in materia di scuole, mi pare per lo meno esagerato.

Diceva l'on. Vischi: pare che il ministro (e si riportava alle mie dichiarazioni nell'altro ramo del Parlamento), pare che l'on. ministro non si preoccupi, non veda la questione della riforma secondaria delle scuole, se non nel senso di rendere facoltativo il greco o la matematica dopo il terzo anno. Or io mi occupai di tale questione, perchè fu portata alla Camera e non dissi precisamente questo. Ma ad ogni modo io dissi ben altro alla Camera e qui mi riferisco alle osservazioni fatte con tanta auto-

rità dall'onor. Todaro e dal relatore del bilancio: io ho riconosciuto i danni del *surménage* intellettuale; ho detto: «Badate, quando parlate di questo *surménage* nella scuola media, bisogna non far tanto questione di numero d'insegnamenti, quanto di programmi d'insegnamento... (Approvazioni) e ancor più che di programmi, di metodi d'insegnamento». *Approvazioni vivissime*)

È tutta una grande questione quella di formare la didattica di cui manchiamo. È sotto quest'aspetto che parlai alla Camera dell'ispezione scolastica, mentre l'on. Vischi tradusse questo mio concetto nella formula: «L'onorevole ministro cerca di creare altri impiegati»; Ma alla Camera dicevo: Noi in Italia ci troviamo in tale condizione che la scuola ci sfugge, noi la scuola non la conosciamo. Io come ministro non saprei dire, come in concreto, proceda l'insegnamento. Fo il programma, nomino il professore, l'allievo entra in scuola, paga le tasse e la scuola sparisce al controllo governativo per riapparire poi al momento dell'esame. Ma in quel periodo transitorio tra l'apertura e l'esame non sappiamo nulla di ciò che nella scuola accade, e tutte le questioni del modo d'insegnamento ci sfuggono.

Io quindi pensava alla possibilità degli ispettori, perchè neppure io mi servirei meno che sussidiariamente delle conferenze pedagogiche. Queste sono in certo modo utili ed è da deplorare che in Italia non si facciano; ma pure esse hanno qualche cosa di teorico ed accademico e non possono risolvere molte questioni.

Bisogna leggere gli argomenti portati alla discussione dal corpo degli ispettori francesi.

Sono documenti ammirevoli e relazioni stupendamente svolte. Ma su qual tema? Se la scuola debba essere laica, o confessionale, se istruisca, o educi, ecc. f Niente affatto. Ne leggerò qualcuno: L'arte di interrogare il ragazzo, l'arte di farlo ripetere, maniera di correggere le prove scritte; preferenza da dare al calcolo mentale, invece che al problema aritmetico, e così via.

Ora in questo senso io diceva: decidiamoci a fare una riforma dei metodi. Io accennava alla possibilità di un corpo di ispettori, che non costerebbe molto allo Stato, perchè nelle mie idee questo corpo dovrebbe sostituire gli attuali provveditori. Creati gli ispettori scola-

stici per l'istruzione primaria, tanto vale renderli autonomi. Per ora, nei loro rapporti con i provveditori sono in continuo dissidio; cosa deplorabile, ma in certo modo inevitabile, data la sovrapposizione di funzioni identiche.

Dei provveditori facciamo degli ispettori regionali che abbiano il controllo della scuola e l'avviino a quei metodi concreti dell'arte pedagogica che mancano in Italia. *Approvazioni*).

Come deve svolgersi, per esempio, nella scuola secondaria l'insegnamento della fisica? Ma questa si presenta come cosa dilettevole per gli scolari, se trattata sperimentalmente; ma quando maestri troppo giovani o inesperti, spiccano la materia servendosi di formule algebriche, direi che ciò costituisce quasi un atto di delinquenza verso la tenera adolescenza. Pensiamo a reprimere questi abusi, ma io non so vedere come ciò sia attuabile senza un continuo, assiduo controllo dei metodi didattici.

L'ora urge e mi perdoni il Senato e l'illustre presidente se io mi lascio trasportare dal tema.

Dehbo però dire ancora una parola sugli insegnanti secondari. L'onor. Vischi anche qui fu troppo severo e, me lo perdoni, fu anche severo l'onorevole relatore. Certo lo stato d'animo dei nostri insegnanti è in crisi: è una vera crisi spirituale quella che essi attraversano. In questa condizione di cose una considerazione benevola da parte del Governo e del Parlamento può giovare a risolvere tale crisi; una diversa attitudine non riuscirebbe allo scopo. Non voglio entrare in particolari; l'ora non me lo consentirebbe: ma, onorevole relatore, ella si è occupato degli inservienti ed ha trovato che siano poco pagati con 700 lire, ma vi sono insegnanti delle scuole secondarie che sono pagati anche meno! Ora il fare appello a sentimenti di idealità e di patriottismo è certamente bello e v'è da augurarsi che le parole del relatore abbiano un'eco fuor di qui, ma tutto ha un limite e non bisogna troppo sperare. Anche i voli di una bella e alata parola non possono fare il miracolo di sostituirsi al necessario che qualche volta manca. Non dico che si possa prontamente rimediare a tutto, perchè le condizioni del nostro bilancio non lo permetterebbero, ma certe antinomie, certe stridenti ingiustizie dovrebbero scomparire. Io sono d'accordo col l'onor. Vischi quando afferma quello che ebbi il doveroso coraggio di enunciare alla Camera,

ciò che una tale riforma si possa ed, in ogni caso, si debba fare senza l'aggravio di neppure un centesimo pel nostro bilancio. Io dico che ciò si può ottenere: in primo luogo, intensificando l'opera del professore, nominandone meno e pagandoli meglio. (*Approvazioni*). E inoltre si può anche ritoccare il sistema delle nostre tasse secondarie, essendo io convinto che l'istruzione secondaria è uno di quei servizi pubblici che debbono essere pagati da chi se ne serve. Per ora in Italia le tasse per l'istruzione secondaria rendono circa il 40 o il 45 per cento di quello che il servizio costa allo Stato. Io non dico che voglio più che raddoppiarle per portarle al 100 su 100, ma infine se qualche cosa posso chiedere all'aumento delle tasse, per migliorare alquanto le condizioni dolorose degli insegnanti, lo farò.

Aggravare il bilancio dello Stato no; questo ho detto alla Camera apertamente e questo ripeto al Senato, facendo mie le giuste osservazioni dell'onor. Todaro, che a questi nostri impiegati bisogna parlare chiaro, dire senza reticenze il proprio pensiero, per avere un corpo di insegnanti che nel suo insieme abbia più disciplina e fiducia verso i capi. L'essersi tali sentimenti indeboliti è il vero danno; a questo dobbiamo provvedere. Io spero di poterlo fare nel modo più conveniente.

E vengo all'onor. Villari, e nel tempo stesso rispondo all'onor. Serena. L'onor. Villari ha portato qui un'eco, delle accuse fatte contro l'Istituto storico, cui egli degnamente presiede. Ora nel far ciò egli ha dato prova di quella nobiltà di animo che lo distingue. Egli per quanto sapesse che a queste accuse sull'opera dell'Istituto storico io non prestai credito, è venuto tuttavia davanti al Parlamento a rilevarle e a chiedere al ministro: che cosa ne pensate? Onorevole Villari, io credo che, pur lodando il movimento nobile del suo animo, che la portò a questa discussione, io credo che a certe accuse un uomo che porta il suo nome abbia il diritto di sentirsi superiore. La discussione tuttavia non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo evitarla. Ora io nel riconfermare a lei e a tutti gl'insigni componenti dell'Istituto storico la fiducia che in loro i miei antecessori riposero, debbo osservare che riconosco pienamente le benemerienze dell'Istituto quanto alle pubblicazioni da esso fatte. Ma mi si permetta di osservare una cosa. In

questa materia il confronto che ella per grande e fondata fiducia nella bontà dell'opera sua ha voluto fare, questo confronto non può e non deve farsi. Non può e non deve farsi perchè cose eterogenee non si comparano. L'Istituto storico non è una società editoriale di Stato. Noi non dobbiamo, non possiamo considerarlo sotto questo punto di vista, e quindi fare, come per le ferrovie, il confronto se sia preferibile l'esercizio di Stato o l'esercizio privato, e per le pubblicazioni dei monumenti storici ricercare se sia preferibile una pubblicazione di Stato o una pubblicazione privata. Il privato speculatore non ha, nè deve avere altra mira che la sua utilità; egli farà anche quanto meglio potrà la pubblicazione, ma avendo di mira la possibilità di un maggiore profitto; Invece, l'Istituto storico è un organo che lo Stato ha creato come rappresentante dell'alta coltura storica in Italia, l'Istituto storico è una vera e propria accademia; il che significa che nella sua funzione è un *quid*, un elemento di autorità morale e di alto contenuto scientifico, rispetto al quale la pubblicazione è piuttosto mezzo che fine. Da ciò l'impossibilità del confronto, che io credo non doversi fare, nell'interesse e nella dignità stessa dell'Istituto.

Ciò detto, onor. Villari, e credo in maniera da confermarle che io ho in lei e nell'Istituto piena fiducia, non saprei davvero che cosa rispondere sull'altro punto da lei sollevato col suo discorso.

Se c'è dissidio con una intrapresa privata, ha detto l'onor. Villari, cercate di rimuoverlo. Certo l'esserci un Istituto di Stato che, fra le altre cose pubblica opere, non può in via generale valere per impedire che un'altra simile pubblicazione si faccia per intrapresa privata.

Ma questa pubblicazione, si soggiunge, è sussidiata dallo Stato. Ora io qui potrei anzitutto rilevare: ma è un sussidio da cui dipende l'esistenza della pubblicazione? E ad ogni modo questo sussidio dà a me il diritto di entrare nella sfera del diritto privato dell'editore e dire: fate questo o quest'altro? Io ne dubito: ad ogni modo le considerazioni che Ella fa avrebbero potuto avere un gran peso, senza dubbio, quando il sussidio fu concesso. Si tratta di un fatto accaduto dieci anni or sono. È perfettamente vero quanto diceva il senatore Serena, che cioè il mio onorevole antecessore interrogò l'Avvo-

catura erariale, per sapere se il sussidio si poteva revocarlo e l'Avvocatura erariale rispose negativamente. Aggiungo per conto mio che io intendo fino a un certo punto l'impegno giuridico, ma intendo pienamente l'impegno morale. Lo Stato avrà fatto bene o male, ma non ha però diritto di far fallire un editore, che ripone una fondata fiducia nel promesso concorso dello Stato. Sicchè veda, onorevole Villari, la mia condizione è questa: io posso intervenire nella questione, ma temo fortemente di non aver mezzi per far valere una mia volontà.

Potrei soltanto consigliare dal punto di vista del desiderabile e dell'utile, che le due pubblicazioni non si facciano una concorrenza vana. Sotto questo aspetto, con queste riserve io raccolgo il suo invito e le prometto di cooperarmi, per quanto io possa, ma l'inciso qui vale molto, « per quanto io possa » a che il lamentato dissidio cessi e torni la pace tra valorosi cultori delle storiche discipline.

Gli onorevoli De Giovanni, Maragliano e Todaro (per procedere rapidamente li unisco) hanno parlato dell'Università. Il tema è gravissimo; non potrei quasi sfiorarlo, ma posso in parte riferirmi alle dichiarazioni recentemente fatte sull'interpellanza del senatore Maragliano. Dirò dunque rapidissimamente. L'onorevole De Giovanni ha accennato alle agitazioni universitarie e le ha elegantemente definite frutto di indisciplinatezza di professori e di allievi e mi ha eccitato, e così pure l'onorevole relatore e l'onorevole Todaro, a trovare i rimedi. Ma l'onorevole De Giovanni stesso diceva: è molto difficile indicarli. Queste agitazioni, questa indisciplinatezza non sono che l'esponente dello stato di disagio in cui stanno le nostre Università; esse stanno alle condizioni generali dei nostri studi universitari, come l'aspetto di un malato alla sua malattia, e l'onorevole De Giovanni, che è così valoroso clinico, certamente non spererà che un ammalato riacquisti la buona cera, se prima non sia guarito.

Or è questo un argomento a proposito del quale può farsi tutta la questione dell'ordinamento universitario, che in Italia non è abbastanza di Stato, nè abbastanza libero, non è abbastanza professionale e non è abbastanza scientifico. Riforme profonde sono necessarie, e queste riforme, io dichiaro il pensiero mio, sono desiderabili nel senso dell'autonomia, es-

sendo io convinto che all'alta coltura convenga un regime di libertà.

Onor. De Giovanni, creda a me, la causa principale degli scioperi universitari sta in ciò, che gli studenti non hanno spesso un vero, proprio e diretto interesse d'ascoltare le lezioni, si crei dunque questo interesse a costo anche di far venir meno gente alla lezione. I professori nostri hanno un po' la velleità di volere una studentesca numerosa, io invece ho sempre preferito di averne pochi, ma buoni, e anzi sceglievo per le mie lezioni le ore mattutine appunto per avere i più volenterosi. L'alta coltura non si impartisce se non a chi spontaneamente è disposto a riceverla. Grave problema è questo, ed il Senato mi perdonerà se data l'ora sorvolo.

Per la libera docenza si è esagerato nelle accuse, e l'onor. Todaro a ragione ne rilevava le benemerienze, le quali, specie in certe Università italiane sono grandi; ma anche qui occorre una riforma. Soggiungerò che l'equità vuole che si dica che questa riforma deve riguardare il modo in cui la esercitano non solo i privati docenti, ma anche i professori ufficiali. (Approvazioni).

L'onor. Maragliano, e così pure l'onor. De Giovanni, ed in senso diverso l'onor. Todaro hanno riportato la questione della moltiplicazione delle cattedre complementari. Ne parlammo, onor. Maragliano, in occasione della sua interpellanza. Ella si preoccupa delle cattedre complementari, ma bisogna che si preoccupi pure della aggiunzione di insegnamenti speciali a quelli obbligatori. Per le Università il pericolo di moltiplicazione è più in questo, onor. Maragliano, che nelle cattedre complementari. Avevo preparato alcune statistiche non ancora fatte, ma l'ora mi impedisce di esporle al Senato e di commentarle.

Noi abbiamo aggiunto alla legge Casati quattro materie per la giurisprudenza, ma come obbligatorie, il che importa una moltiplicazione per 17 Università. Inoltre 4 per la medicina, 11 per le scienze, 4 per le lettere. Totale 319 cattedre nuove. Abbiamo poi 200 cattedre complementari. Ora il senatore Todaro diceva giustamente: « non si può condannare così, senza neppure un giudizio di appello, questa specificazione della scienza ». Noi rispettiamo la legge Casati, legge che fu davvero liberale e in un

certo senso perfetta. Talune disposizioni di essa sono buone anche adesso, e si è fatto male ad abbandonarle. Ma la legge Casati è antica, e la scienza ha fatto intanto tali progressi, che non potremmo ricondurre gl'insegnamenti entro i limiti primitivi. E in fondo diceva bene il senatore Todaro, e in questo saremo di accordo: «è questione di misura». Ma è questione anche di modo.

Il pensiero mio, che non posso svolgere in questo momento, è che sarebbe preferibile, avendo in Italia tante Università e non potendo (è inutile illuderci su questo) ridurle, sarebbe preferibile accanto agli insegnamenti di materie organiche e fondamentali aggiungere una serie di scuole speciali, distribuendole per le varie Università: fare in una sola Università in tutta Italia un Istituto superiore di diritto romano, e creare lì anche dieci cattedre con tutte le specificazioni possibili; istituire, con tale modo, insegnamenti speciali senza limiti; ma non avere la pretesa di moltiplicarli subito per tutte le Università.

Ciò porta un gravissimo danno al bilancio ed è in sproporzione colla potenzialità della cultura italiana che non può dare tanti professori, per tante specialità.

L'onor. senatore Pierantoni m'ha chiesto un chiarimento sull'art. 3 del disegno di legge.

L'articolo si limita a dire questo: che le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni vanno a vantaggio della biblioteca. La biblioteca Laurenziana di Firenze ha riprodotto alcuni dei suoi codici famosi, e specialmente il celeberrimo codice delle Pandette; queste riproduzioni si vendono, conformemente alla legge 1902, ed il ricavato va a beneficio della biblioteca.

L'articolo dice questo, e mi pare che dica cosa molto giusta. Il Senato è perfettamente padrone di accettarlo o respingerlo, ma non saprei comprendere la ragione per cui si dovesse pregiudizialmente trovarlo scorretto.

Il senatore Pierantoni ha poi parlato della scuola diplomatica coloniale; ma poichè egli stesso ha detto che presenterà all'uopo una interpellanza, è naturale, che, data anche l'ora, rinviando la discussione di quest'argomento.

Così credo di avere sommariamente risposto ai vari oratori; domando scusa se qualche cosa ho ommesso, si intende che le considerazioni

dei vari oratori, come raccomandazioni autorevolissime, le accolgo tutte.

Debbo ora dire, giusto l'invito ricevuto dall'onor. presidente, il pensiero del Governo sui due ordini del giorno presentati dalla Commissione.

Ma prima ancora di dichiarare se il Governo accetta questi ordini del giorno, debbo ancora una risposta al senatore Blaserna che qui non si tratta di una raccomandazione specifica, ma di uno autorevole invito, venuto da così eminente persona, invito a provvedere alla Università della Capitale.

Io riconosco la perfetta esattezza della storia che l'onor. Blaserna ha esposto al Senato, ma come il senatore Blaserna ha riconosciuto, si tratta di una questione complessa che eccede quasi i limiti del mio bilancio e della mia competenza. Nella sua equanimità egli lo ha già riconosciuto, la questione riguarda lo Stato ed i rapporti che esso ha con la capitale. Io non voglio fare l'indagine se il concorrere al miglior mantenimento della propria Università sia esclusivamente funzione di Stato, od anche una ragione di onere per il Comune. Le città italiane che hanno una Università, per essa hanno sostenuto grandissimi sacrifici ed enormi aggravii per migliorarle ed accrescerne il lustro. Dico questo, perchè quando l'onor. Blaserna accennava alla legge del 1881, con cui lo Stato dava diversi milioni al comune di Roma ed una parte di questi per l'Università di Roma, non posso intieramente consentire con lui, me lo perdoni, nel ritenere che questa spesa dovesse farla interamente ed esclusivamente lo Stato, e che il Comune non avesse avuto alcuna ragione di concorrere. Io non mi faccio l'illusione che in questo momento il Comune di Roma possa concorrere nelle spese per il completamento dell'Università, ma mi auguro che il Comune nelle sue trattative con lo Stato, e per la sistemazione dei suoi bilanci, e quando chiederà il concorso per le opere pubbliche che deve fare, pensi al suo Ateneo il quale accresce lustro a quest'alma città.

Io non posso non concordare con tutto l'animo in ciò che l'onor. Blaserna ha detto, ripetendo le parole dei nostri grandi. In verità se la Roma nuova deve essere quale essi la vagheggiarono, non sarà certo per le industrie. Io non vagheggio una Roma industriale, ma una Roma in cui

abbia la sua sede e la sua più eletta rappresentanza, l'alta coltura dello Stato. Nè sarebbe giusto negare che lo Stato italiano abbia speso molto; anzi molto argutamente ed accortamente l'onor. Blaserna, se non diceva, lasciava intendere che quel molto si sarebbe potuto spendere meglio.

La cifra che lo Stato germanico spese per l'Università di Strasburgo la veniamo a spendere per il solo Policlinico; e bastasse! (*Commenti, approvazioni*).

Io devo procedere all'arredamento del Policlinico e centinaia di migliaia di lire ci occorreranno. Qualcuno mi consigliava di portare nel Policlinico i vecchi letti con tutto quello che li accompagna dei vecchi ospedali, questo consiglio non lo posso seguire. Senza sviscerare una questione così alta e grave, io credo che per ora l'obbiettivo immediato che ci dobbiamo proporre per procedere con quella cautela che lo stesso onor. Blaserna invocava, sia di dare degna sede ai Musei di storia naturale, raggiungendo così il doppio fine di fare che questi Musei siano degnamente collocati, (perchè le condizioni attuali sono miserrime), e dall'altro lato di dare alla *Sapienza* quel maggiore spazio che occorre, perchè gli studenti della numerosissima facoltà di giurisprudenza. il giorno in cui si decidano finalmente a venire, trovino i locali di cui in realtà abbisognano. (*ilarità*).

Io assicuro per conto mio che con i mezzi che il bilancio mi dà, provvederò a questo: dirò anche una cosa di più: io spero e confido di poter fare per l'Università di Roma qualche cosa di simile a quello che fu fatto per l'Università di Padova, cioè trarre dal maggiore provento delle tasse universitarie, di cui una parte va all'Università, una cifra annua, la quale possa rappresentare l'interesse e l'ammortamento di un capitale che potremo avere dalla Cassa depositi e prestiti e in questo modo senza sensibile aggravio del bilancio e per mezzo delle risorse che la stessa Università dà sotto forma di tasse, provvedere al nuovo locale.

Questo, onor. Blaserna, è il programma minimo che mi propongo e spero che delle mie dichiarazioni, egli vorrà dichiararsi soddisfatto.

E torno agli ordini del giorno.

Dichiaro subito che accetto quello relativo al reparto del provento delle tasse universitarie.

Per quanto riguarda invece l'altro ordine del giorno, la questione ch'esso involge è assai grave e, per quanto l'ora tarda mi spinga, devo dire brevemente le ragioni per cui il Governo non può accettarlo.

Io sono pienamente d'accordo con la Commissione permanente di finanza in quell'ordine di idee che le ispirò la presentazione della sua proposta. Io consento pienamente con la Commissione che il bilancio della pubblica istruzione ha bisogno di essere riordinato; credo però che l'ordine del giorno non sia una conseguenza perfettamente rispondente alle premesse. Sicchè il mio concetto è questo: Non accetto l'ordine del giorno, appunto perchè sono forse anche più della Commissione convinto delle ragioni per le quali l'ha proposto. E mi spiego.

FINALI. Domando di parlare.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Io non ho sufficiente competenza di fronte all'illustre presidente della Commissione di finanze per decidere se la prima parte dell'ordine del giorno, quella che invita a presentare alla Camera le note di variazione in sede di assestamento al bilancio 1903-904 sia attuabile di fronte alla prescrizione dell'art. 2 della legge 11 luglio 1889, che limita la possibilità di queste variazioni in sede di assestamento alle spese obbligatorie e di ordine. Ma per quanto poi riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, la cui attuabilità in astratto sarebbe possibile, io non posso accettare l'ordine del giorno per queste ragioni. La Giunta del bilancio s'è preoccupata del verificarsi delle eccedenze, che nel bilancio della pubblica istruzione hanno luogo in proporzione allarmante e che non trovano riscontro in altri bilanci.

Il fatto è vero, ma ciò che la Commissione del bilancio desidera col suo ordine del giorno, rimedia al male? Queste eccedenze possono verificarsi per una di queste due ragioni: pongo il dilemma a scopo dialettico, ma dico subito che si tratta della seconda delle ragioni. Queste eccedenze possono verificarsi o per troppa larga gestione dei fondi assegnati, o perchè vi è un congegno di sistemi nel nostro ordinamento scolastico che permette di oltrepassare i limiti del bilancio assegnati.

È evidente che la eccedenza si verifica per l'una o per l'altra di queste ragioni, ma io dico che

soprattutto si verifica per la seconda. Delle eccedenze che con tanta diligenza e così opportunamente il relatore ha segnato nella sua relazione, le quali in complesso ascendono a 1,900,000 lire, 1,400,000 lire circa (parlo in cifre tonde) sono in gran parte dovute all'aumento del personale universitario ed all'aumento delle scuole secondarie, dovuto com'è notorio al sistema veramente strambo delle scuole aggiunte. Sono queste le due fonti principali che rappresentano la massima parte delle eccedenze.

Se l'ora non urgesse, dimostrerei come l'aumento nel personale universitario è proprio un effetto del nostro sistema legislativo. L'onor. relatore lo ha giustamente detto, ma se noi non abbiamo ruoli organici nelle Università e dove sono si sorpassano coi soprannumeri, è naturale che le previsioni non si possano fare, o fatte si superino. Ora l'inscrivere puramente e semplicemente nel bilancio di previsione 1904-1905 una somma tale che costituisca la sanatoria di queste eccedenze, non mi pare che sia un mezzo adeguato per raggiungere questo fine che tutti dobbiamo proporci, d'impedire cioè che si ripresentino gl'inconvenienti lamentati. Per quelli che sono determinati da una troppo larga amministrazione dei fondi assegnati, lasciatemi il modo di vedere se posso con un'altra amministrazione rimediare. Quanto alle altre, che sono le maggiori, se noi diamo la sanatoria, ma lasciamo l'origine del male, il male si riprodurrà; in altri termini, per riassumere il mio concetto, la Giunta del bilancio vuolè che si tagli il male dal tronco, ed esso, osservo io, potrà ripullulare; io invece desidero che si tagli dalla radice. Sicchè accetto il principio della Commissione del bilancio nel senso che il Governo assuma l'obbligo di presentare provvedimenti concreti per mezzo dei quali, impedendo che per l'avvenire potranno verificarsi queste eccedenze, riordini e dia al bilancio quell'assetto di cui ha realmente bisogno.

E pongo termine al mio dire. Ringrazio il Senato della sua benevolenza, la quale se continuerà, molto farà perchè io possa degnamente adempiere al compito arduo e laborioso che su me grava. Ciò ravviva in me la fede che le forze vive del nostro paese possano trionfare nella grande lotta che si combatte contro l'ignoranza; in questa fede si acquetano i nostri eventuali dissensi; di questa fede si alimentano tutti i no-

stri desiderii e tutte le nostre speranze. (*Vivissime approvazioni, molti senatori si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Domando alla Commissione di finanze se, date le dichiarazioni del ministro, non crede di ritirare l'ordine del giorno.

FINALI, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Due sono gli ordini del giorno contenuti nella relazione della Commissione. In quanto al secondo, la Commissione non ha che da ringraziare l'onor. ministro per averlo accolto. In quanto al primo, debbo dare alcune spiegazioni, per le quali mi parrebbe che l'onor. ministro potrebbe accettarlo.

La Commissione non ha avuto menomamente l'idea di proporre alcun aumento di spese; se anche altrimenti potessero essere intese le sue parole, almeno questo è stato il suo concetto.

Siccome ogni anno nel conto consuntivo del bilancio della pubblica istruzione si verificano delle eccedenze, oltre gli stanziamenti fatti in bilancio, alle quali si provvede con leggi speciali di maggiori spese, esprimiamo il voto che questo non avvenga, introducendo maggiori stanziamenti senza mutar nulla nell'ordinamento dei servizi, con opportune variazioni tanto nella legge di assestamento, quanto nel bilancio preventivo del futuro esercizio 1904-1905.

La Commissione sapeva bene che nella legge di assestamento non si possono portare tutte le variazioni che occorrono per raggiungere quel fine; ma appunto per questo si è accennato alla legge di assestamento, per quanto si riferisce alle spese obbligatorie e d'ordine, e per quelle modificazioni di preventivi che la legge non consente introdurre nel bilancio di assestamento, si è accennato al bilancio preventivo 1904-1905.

Ma poichè non vi è fundamentalmente discordia fra il concetto della Commissione e il concetto del Ministero, parrebbe a me che non vi dovesse essere difficoltà ad accettare un ordine del giorno, di cui è così circoscritta e limitata la portata; ma nel caso contrario, poichè mi manca il tempo e il modo di poter convocare la Commissione permanente di finanze, dichiaro che le spiegazioni date dall'onorevole ministro per me sarebbero sufficienti. Mi piacerebbe però di più che l'onor. ministro, udite le spiegazioni e le limitazioni date all'ordine del giorno, lo accettasse.

PRESIDENTE. Mi pare che il senatore Finali abbia concluso che, preso atto delle dichiarazioni del ministro, la Commissione di finanze ritira il suo ordine del giorno...

FINALI, *vicepresidente della Commissione di finanze*. Veramente io non posso dichiarare questo, perchè non ho convocato la Commissione e non posso esprimere l'opinione di essa senza averla consultata; dico solo che, per opinione mia, consento nella proposta dell'onorevole presidente, e anzi posso ora dirlo anche a nome dei miei colleghi, che mi sono vicini, i quali aderiscono.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se l'onorevole presidente me lo permette, io vorrei ricordare alla Commissione ed al Senato questa circostanza, che cioè il ministro del tesoro ha presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che tende a rendere estremamente difficili le eccedenze di spese.

Io prego inoltre la Commissione di esaminare la stessa tabella annessa alla relazione, la quale dimostra che se negli ultimi due anni ci fu una eccedenza di spese che si avvicina ai due milioni, qualche anno indietro l'eccedenza di spesa non era più di 650,000 lire. Ora noi speriamo di potere ritornare anche più indietro, ma non possiamo però accettare un ordine del giorno che c'invita a presentare delle maggiori spese nel bilancio, o che per lo meno ha questa apparenza, perchè quando si dice mettete d'accordo il consuntivo col preventivo, siccome l'ultimo consuntivo, disgraziatamente, porta un'eccedenza di spesa, potrebbe l'ordine del giorno essere interpretato in questo senso.

Ora siamo perfettamente d'accordo nel fine. Desideriamo un bilancio sincero; ma noi desideriamo di renderlo sincero, togliendo l'eccedenza delle spese. Questo è il fine comune alla Commissione e al Ministero.

PRESIDENTE. Dopo ciò, interrogo i membri presenti della Commissione se ritirano il loro ordine del giorno.

FINALI, *vicepresidente della Commissione di finanze*. Non posso che ripetere che nella mia opinione e dei colleghi presenti della Commissione, e che ho potuto consultare, è che si possa star paghi e contenti delle dichiarazioni fatte dal Governo.

PRESIDENTE. Dopo le fatte dichiarazioni, il primo ordine del giorno si intende ritirato; pongo ai voti il secondo ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro e che rileggo:

« Il Senato esprime il voto che al seguito della nuova legge sulle tasse universitarie, dopo provveduto alla graduale restituzione dei decimi ai vari stanziamenti relativi all'istruzione superiore e alle biblioteche, gli ulteriori miglioramenti delle condizioni dei gabinetti e stabilimenti scientifici e delle biblioteche vengano fatti più specialmente là dove l'insegnamento viene dato con maggiore sviluppo e dove si ha maggior lavoro ed una maggiore produzione scientifica; avendo inoltre più specialmente in mira di meglio dotare i gabinetti e laboratori annessi alle cattedre fondamentali e di maggiore importanza, piuttosto che destinare i fondi a crearne dei nuovi per insegnamenti accessori già istituiti o da istituirsi ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Procederemo all'esame dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	826,900 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	113,400 »
(a)		
4	Compensi straordinari agli impiegati di ruolo dell'amministrazione centrale ed agli straordinari per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero	31,100 »
5	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	18,432 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
7	Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria - Indennità e compensi - Consulenza legale	40,000 »
8	Ministero - Spese d'ufficio	69,200 »
9	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) .	1,500 »
10	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	15,000 »
11	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	95,000 »
12	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio	30,000 »
13	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; indennità alla Commissione consultiva ed alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	49,000 »
14	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	34,500 »
15	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,440,532 »

(a) Il capitolo n. 3 è stato soppresso colla nota di variazione dell'11 maggio 1903, n. 237 bis.

	<i>Riporto</i>	1,440,532 »
16	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal ministero medesimo	125,839 22
17	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
18	Spese postali (Spesa d'ordine)	13,000 »
19	Spese di stampa	48,330 »
20	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	13,850 »
21	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
22	Spese casuali	17,938 »
		1,665,519 22
Debito vitalizio.		
23	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,493,000 »
24	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	169,000 »
		2,662,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
25	Regi provveditori agli studi - Personale (Spese fisse)	352,520 »
26	Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	820 »
27	Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	552,070 »
28	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,340 »
29	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico	266,800 »
		1,178,550 »

**Spese per le Università ed altri stabilimenti
d' insegnamento superiore.**

30	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3ª) - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di Segreteria (articoli 132 e 151 del Regolamento generale universitario approvato con R. regio decreto 13 aprile 1902, n. 127).	7,890,022 03
31	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	107,000 »
32	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,359,017 08
33	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb.	387,163 41
34	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	183,278 25
Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.		
35	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse)	149,698 68
26	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,762 50
37	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
		<hr/> 11,089,975 83
Spese per gl' Istituti e i Corpi scientifici e letterari.		
38	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	131,237 62
39	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	242,583 35
40	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	767,361 02
		<hr/> 1,141,181 99
Da riportarsi		

	<i>Riporto</i>	1,141,181 99
41	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	30,000 »
42	Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese impreviste e sussidi a biblioteche non governative - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali	474,653 86
Spese per le antichità e le belle arti.		1,645,835 85
<i>Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.</i>		
43	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	590,665 18
44	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	24,000 »
45	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	231,000 »
46	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »
47	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	68,700 »
48	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
49	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di arte medioevale e moderna - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413).	13,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	933,325 18

	<i>Riporto</i>	933,325 18
50	Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia o indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte	9,000 »
	Spese per i monumenti e le scuole d'arte.	
51	Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni	476,150 44
52	Monumenti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	24,500 »
53	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio	628,128 09
54	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
55	Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Monumento di Calatafimi o tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia	6,020 »
56	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoratori straordinari	30,620 »
57	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	606,667 03
58	Accademie ed istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	15,000 »
59	Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle belle arti ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	249,100 »
60	Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Musco industriale ed artistico di Napoli	17,925 60
61	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	80,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,205,236 34

	<i>Riporto</i>	3,205,236 34
	Spese comuni per i musei, le gallerie, gli scavi di antichità ed i monumenti.	
62	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	331,299 25
63	Musei, gallerie, scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione (Art. 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185)	<i>per memoria</i>
	Spese per l'istruzione musicale e drammatica.	
64	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	450,020 »
65	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,320 »
66	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme - Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica - Pensionato musicale e spese relative	145,330 »
67	Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	53,290 »
68	Sussidi a studenti e ad artisti bisognosi di belle arti, di musica e di drammatica meritevoli di aiuto	8,000 »
69	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta superiore di belle arti, della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica e di altre Commissioni in servizio dei monumenti, delle scuole d'arte e degli istituti d'istruzione musicale e drammatica - Compensi ai segretari della Giunta superiore di belle arti e della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica	19,400 »
		4,214,895 59
	Spese per l'istruzione secondaria classica.	
70	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	7,132,550 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,132,550 »

	<i>Riporto</i>	7,132,550 »
71	Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	40,000 »
72	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto	101,542 36
73	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore e compensi ai segretari delle relative commissioni esaminatrici; compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai commissari per la licenza liceale e per quella ginnasiale	30,000 »
74	Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo	25,304 90
75	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	116,087 03
76	Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi	2,000 »
77	Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica	12,000 »
78	Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Assegno al personale della scuola professionale ed a quello di servizio annessa al Convitto Principe di Napoli in Assisi.	1,008,902 92
79	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,200 »
80	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	204,150 85
81	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	228,800 »
82	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (art. 25 del decreto luogotenenziale, 17 febbraio 1861)	19,000 »
83	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia	62,234 35
	<i>Da riportarsi</i>	8,987,673 31

	<i>Riporto</i>	8,987,673 31
84	Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dei convitti nazionali - Compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di istitutore, economo, ecc., nei convitti stessi, ed ai Segretari delle relative Commissioni	10,000 »
		8,997,673 31
	Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.	
85	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,888,037 40
86	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	16,000 »
87	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	107,600 »
88	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli Istituti tecnici di Roma e di Genova; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica	25,620 »
89	Spese concernenti la licenza dagli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ed indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime	15,000 »
90	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,787,693 91
91	Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	27,000 »
92	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative	153,000 »
93	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	35,000 »
94	Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	8,046,951 31

	<i>Riparto</i>	8,046,951 31
95	Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche	7,000 »
96	Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato	5,000 »
		8,058,951 31
	Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pel collegi e per l'istruzione elementare.	
97	Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni per i maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali	2,641,060 »
98	Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	18,500 »
99	Scuole normali e complementari - Materiale	35,150 »
100	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse)	141,000 »
101	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (Spese fisse)	4,500 »
102	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole complementari e normali	2,000 »
103	Sussidi alla scuola normale di Teramo ed alla scuola normale pareggiata « Domenico Berti » di Torino	17,000 »
104	Incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi, il disegno e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici	196,743 »
105	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
106	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	21,600 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,098,553 »

	<i>Riporto</i>	3,098,553 »
107	Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi ai Segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ai membri ed ai Segretari delle Commissioni dei concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime - Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale	20,000 »
108	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni o a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi a biblioteche popolari	163,411 »
108 <i>bis</i>	Sussidi ad asili infantili	50,000 »
109	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1861, n. 251)	43,400 »
110	Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, nei quali non siano stati concessuti mutui di favore	157,900 »
111	Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
112	Retribuzioni ad insegnanti nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali a beneficio della classe agricola con speciale riferimento al fenomeno dell'emigrazione	183,338 »
113	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori d'insegnanti defunti	281,000 »
114	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	3,000,000 »
115	Spese e compensi per i lavori preparatori della statistica dell'istruzione primaria e per la sua compilazione presso il Ministero	8,080 »
116	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	65,012 »
117	Collegio-convitto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	23,700 »
118	Collegio-convitto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Annuo assegno	65,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,280,324 »

	<i>Riporto</i>	7,280,324 >
119	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	269,830 >
120	Educatori femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	470 >
121	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile	382,026 50
122	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
123	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	95,871 .
124	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,500 >
125	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	120,107 >
126	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria)	445,000 >
127	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo muti, dichiarati Corpi morali. - Onere del Governo, secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	320,000 >
128	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Province ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo, secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	39,000 >
129	Indennità per le spese d'ispezioni in servizio degli istituti femminili di educazione e dei collegi - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per le promozioni del personale insegnante negli educatori - Missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	9,400 >
		9,015,514 98

**Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica
ed all'istruzione normale.**

130	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	23,920 »
131	Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,530 »
132	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	2,000 »
133	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	432,180 »
134	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,857 50
135	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	17,000 »
136	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	516,100 »
		996,587 50
Spese diverse.		
137	Misura del grado europeo	32,500 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

138	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	8,070 »
139	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	10,000 »
140	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	9,100 »
		27,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
141	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Undecima annualità	16,530 85
142	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Settima annualità.	30,000 »
143	Sezione industriale presso la scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento; per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico	10,000 »
143 <i>bis</i>	Università di Bologna - Spese per l'arredamento e acquisto di materiale scientifico per la clinica chirurgica	11,225 »
144	Università di Cagliari - Urgenti lavori di riordinamento dell'Istituto e dell'Orto botanico	12,200 »
145	Università di Catania - Costruzione di un'aula per la scuola di disegno	5,000 »
146	Università di Genova - Istituti biologici - Riparazioni di danni cagionati dall'incendio	21,000 »
147	Università di Messina - Mantenimento delle cliniche - Arretrati dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1903.	10,500 »
148	Università di Messina - Clinica ostetrica - Provvista di mobili e di materiale scientifico	3,000 »
<i>Da riportarsi</i>		119,455 85

	<i>Riparto</i>	
		119,455 85
149	Università di Messina - Restauri al fabbricato universitario in seguito ai danni causati dal terremoto	10,000 »
150	Università di Modena - Mantenimento delle cliniche - Arretrati dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1903.	14,800 »
151	Università di Napoli - Istituto di anatomia umana - Costruzione di scaffali	18,000
152	Università di Padova - Istituto d'igiene - Provviste per completare l'impianto	5,000 »
153	Università di Padova - Gabinetto di geologia - Riparazioni urgenti al tetto	7,000 »
154	Università di Padova - Gabinetto di zoologia - Riparazioni urgenti al tetto	3,500 »
155	Università di Palermo - Costruzione di un'aula per disegno	12,000 »
156	Università di Palermo - Lavori di restauro al prospetto principale del palazzo universitario	4,600 »
157	Università di Parma - Riparazioni ad alcuni locali dell'Orto botanico	2,000 »
158	Università di Pavia - Istituto di anatomia patologica - Restauro di locali	10,000 »
158 <i>bis</i>	Università di Pavia - Costruzione di un edificio in servizio della clinica psichiatrica (Legge 19 febbraio 1903, n. 68) - Seconda rata	50,000 »
159	Università di Pisa - Laboratorio di chimica agraria - Arredamento	2,500 »
159 <i>bis</i>	Università di Pisa - Spesa per riparare i danni dell'incendio nell'Istituto di fisica	15,000 »
160	Università di Roma - Istituto di farmacologia sperimentale - Lavori e provviste occorrenti per il definitivo arredamento ed assestamento dei locali	22,000 »
161	Università di Roma - Istituto di patologia generale - Opere e provviste per completare l'arredamento e la sistemazione dei nuovi locali	4,500 »
162	Università di Roma - Istituto botanico - Riparazione ai tetti	7,500 »
163	Università di Roma - Istituto chimico - Riparazione ai tetti	6,000 »
164	Università di Torino - Clinica psichiatrica - Concorso nella spesa per la costruzione di un'aula per le lezioni	7,000 »
165	Istituto tecnico superiore di Milano - Lavori di fognatura	25,000 »
		345,855 85

Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.		
166	Spese per i lavori di sistemazione dei locali dell'ex Convento delle Grazie in Milano, ad uso della Biblioteca Braidense - Seconda rata	20,766 63
167	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337).	<i>per memoria</i>
168	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Seconda annualità	120,000 »
169	Annualità dovuta al Comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella Biblioteca Estense - Prima annualità	4,500 »
170	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	2,000 »
171	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348).	<i>per memoria</i>
		147,266 68
Spese per le antichità e le belle arti.		
171	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.	<i>per memoria</i>
<i>bis</i> 172	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere.	12,000 »
173	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »
174	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte	22,000 »
174 <i>bis</i>	Acquisto di oggetti di belle arti	40,000 »
175	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	10,000 »
176	Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Sesta quota	200,000 »
177	Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il R. Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano	10,000 »
178	Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (Legge 28 dicembre 1901, n. 524) - Terza quota	200,000 »
		564,000 »

Spese per l'istruzione secondaria classica.		
179	Spese per la costruzione di nuove latrine in sostituzione di quelle ora esistenti nel R. Liceo-Ginnasio « Genovesi » di Napoli	6,500 »
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pel collegi e per l'istruzione elementare.		
180	Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura	1,000 »
181	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	10,000 »
		11,000 »
Spese diverse.		
182	Spese e compensi per raccogliere documenti da servire alla storia dei musei di antichità, degli scavi, dei monumenti e delle gallerie del Regno	8,000 »
183	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
184	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	10,000 »
185	Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica	15,000 »
186	Concorso nelle spese del congresso internazionale di scienze storiche	6,000 »
187	Concorso nelle spese per la pubblicazione degli atti del XII congresso degli Orientalisti tenutosi in Roma	2,500 »
		41,500 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
188	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,396,600 63

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,665,519 22
Debito vitalizio	2,662,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,176,550 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	11,089,975 83
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari	1,645,835 85
Spese per le antichità e le belle arti	4,214,895 59
Spese per l'istruzione secondaria classica	8,997,673 31
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale	8,058,951 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione ele- mentare	9,015,514 98
Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istru- zione normale	996,587 50
Spese diverse	32,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	49,556,003 59

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	27,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento supe- riore.	345,855 85
<i>Da riportarsi</i>	373,025 85

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1903

	<i>Riporto</i>	373,025 85
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari		147,266 66
Spese per le antichità e le belle arti		561,000 »
Spese per l'istruzione secondaria classica		6,500 »
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, per i collegi e per l'istruzione elementare		11,000 »
Spese diverse		44,500 »
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	1,146,292 51
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	50,702,296 10
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,396,600 63
 RIASSUNTO PER CATEGORIE <hr/>		
	Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	50,702,296 10
	Categoria IV. — Partite di giro	1,396,600 63
	TOTALE GENERALE	52,098,896 73

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del progetto di legge e li pongo ai voti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.
(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 114 « Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (legge 11 aprile 1886, n. 3798), potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1903 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1903-1904, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

In sede di liquidazione, quando siano accertati tutti gli impegni, come dalla legge 11 aprile 1886, n. 3798, le eventuali economie andranno in aumento al capitolo n. 112, che provvede alle spese per le scuole serali a beneficio della classe agricola con speciale riferimento al fenomeno dell'emigrazione.

(Approvato).

Art. 3.

Le somme che si ricaveranno dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze saranno versate nelle casse dello Stato con imputazione ad uno speciale capitolo da istituirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'entrata; e nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sarà iscritto nella parte straordinaria un nuovo capitolo *per memoria*, nel quale, con decreto del ministro del tesoro, sarà iscritta una somma corrispondente a quella versata in ciascun esercizio per essere destinata esclusivamente a lavori o ad acquisti per la Biblioteca medesima.
(Approvato).

Art. 4.

La fusione delle due tabelle A e B del personale addetto ai Convitti nazionali, per la quale vengono introdotte le necessarie variazioni nell'annesso stato di previsione, è subordinata alla stipulazione di regolari convenzioni con cui la provincia di Cosenza e i comuni di Cividale, Carreggio e Monteleone Calabro si obblighino di garantire il versamento nelle tesorerie dello Stato dei concorsi che attualmente corrispondono ai rispettivi Convitti locali.
(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Assegnamento dell'annua pensione di L. 10,000, a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bidischini, vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti » (N. 203);

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnamento dell'annua pensione di lire 10,000 a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bidischini, vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 263).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede di parlare la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Alla vedova del generale Menotti Garibaldi, signora Italia Bidischini, è assegnata, a titolo di ricompensa nazionale, un'annua pensione di L. 10,000, con decorrenza dal giorno 23 agosto 1903.

(Approvato).

Art. 2.

In caso di morte della predetta vedova Garibaldi, è data facoltà al Governo del Re di

provvedere perchè l'assegnata pensione venga devoluta agli orfani superstiti.

(Approvato).

Art. 3.

È data facoltà al Governo del Re di determinare nella tenuta di Carano la zona di terreno che, essendo con le sue dipendenze destinata a raccogliere i resti mortali di Menotti Garibaldi e della sua famiglia, deve essere esente da qualsiasi imposta fin dal giorno in cui fu destinata a tale uso.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli » (N. 264).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene, di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato n. 264).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare con ammontamento in cinquanta anni e al saggio d'interesse del 4.50 per cento, il debito liquidato al 31 dicembre 1902 in L. 4,916,697 27 che la provincia di Napoli ha verso la Cassa stessa in dipendenza dei prestiti che le furono fin qui concessi.

È pure autorizzata a portare fino a cinquanta anni il periodo di ammortamento del nuovo prestito a saggio ordinario di interesse occor-

rente in L. 853,000 alla provincia per colmare i disavanzi di bilancio a tutto l'esercizio corrente.

(Approvato).

Art. 2.

Per gli anni 1903 e successivi nei quali sarà devoluta, nei limiti dell'art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290, al fondo per il risanamento della città di Napoli la sovrimposta provinciale sui fabbricati attualmente in proprietà o che per il compimento dell'opera diverranno proprietà della Società per il risanamento, l'annualità complessiva dovuta dalla provincia, agli effetti delle due operazioni suddette colla Cassa depositi e prestiti, sarà ridotta di lire centomila da capitalizzarsi ed estinguersi, insieme ai relativi interessi 4.50 per cento, accrescendo del correlativo importo le successive annualità.

Tale riduzione non dovrà però protrarsi oltre il 1912.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà più tardi votato allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Personale della Scuola elettrochimica " Principessa Jolanda », in Milano » (N. 271).

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno, il disegno di legge: « Personale della Scuola elettrochimica " Principessa Jolanda " in Milano ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene, di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario legge:

(V. Stampato, n. 271).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; si procede alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

In conformità all'articolo 5 dello statuto della scuola di elettrochimica, fondata in Milano dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, approvato con decreto Reale del 25 settembre 1902, n. 428, parte supplementare, l'ammini-

strazione di detta scuola verserà annualmente alla Cassa dello Stato la somma occorrente al pagamento degli stipendi del personale della scuola, giusta l'organico determinato nell'articolo 3 della presente legge.

Il personale della scuola sarà nominato dallo Stato sopra proposta del Consiglio amministrativo della scuola.

L'amministrazione della detta scuola, quando si maturassero a favore del personale gli aumenti sessennali o quinquennali, dovrà versare allo Stato anche la somma occorrente a tale scopo.

Non dovrà fare alcun versamento per le pensioni, che rimangono a carico dello Stato.

(Approvato).

Art. 2.

A cominciare dall'esercizio corrente tanto nel bilancio dell'entrata dello Stato, quanto nel bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione verrà iscritta la somma occorrente per il pagamento degli stipendi al personale della scuola nella misura stabilita nell'articolo precedente.

(Approvato).

Art. 3.

È approvato l'organico seguente del personale della scuola predetta:

Un professore ordinario con lo stipendio di	L. 5000
Un assistente	» 1500
Un inserviente	» 900

(Approvato).

Anche questo progetto di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 268).

PRESIDENRE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 268).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; passeremo alla discussione dei singoli capitoli.

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Redditi patrimoniali del demanio dello Stato	2,496,000 »
2	Redditi del patrimonio mobiliare	1,800,000 »
3	Proventi dei beni del demanio pubblico	2,000,000 »
4	Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio	900,000 »
5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico	1,100,000 »
6	Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato	70,000 »
7	Prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali	3,500,000 »
8	Fitti e prodotti di beni in consegna all'amministrazione delle carceri, divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari a norma dell'art. 2º della legge 10 febbraio 1898, n. 31.	<i>per memoria</i>
9	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	472,538 »
10	Interessi dovuti sui crediti delle amministrazioni dello Stato	200,000 »
11	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	250,000 »
12	Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti di esercizio)	72,165,000 »
13	Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (Art. 73 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica, ed art. 69 di quello per la rete Sicula)	17,113,000 »
14	Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio)	185,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	102,251,538 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1903

	<i>Riporto</i>	102,251,538 »
15	Somme dovute dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, in dipendenza del concessore esercizio delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso, e Padova-Bassano (Legge 12 luglio 1896, n. 299. Contratto 29 agosto 1896)	35,471 33
16	Canoni dovuti da Società ferroviarie per l'uso comune di stazioni e di tronchi appartenenti a ferrovie dello Stato	2,200 »
17	Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Art. 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406)	46,000 »
18	Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza (Art. 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83)	797,000 »
19	Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo del servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (Contratto 22 novembre 1893)	95,000 »
	Contributi.	103,227,209 33
	<i>Imposte dirette.</i>	
20	Imposta sui fondi rustici	98,271,000 »
21	Imposta sui fabbricati	91,200,000 »
22	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	298,332,000 »
		487,803,000 »
	<i>Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle Finanze.</i>	
23	Tasse di successione	34,500,000 »
24	Tasse di manomorta	5,300,000 »
25	Tasse di registro	58,000,000 »
26	Tasse di bollo	68,000,000 »
27	Tasse in surrogazione del registro e del bollo	15,600,000 »
28	Tasse ipotecarie	7,000,000 »
29	Tasse sulle concessioni governative	9,500,000 »
		197,900,000 »

<i>Tasse sugli affari</i>		
<i>in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate.</i>		
30	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Leggi 6 aprile 1862, n. 512, e 14 agosto 1874, n. 1945)	23,300,000 »
<i>Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.</i>		
31	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	800,000 »
<i>Tasse di consumo.</i>		
32	Tasse di fabbricazione	111,740,000 »
33	Dogane e diritti marittimi	224,700,000 »
34	Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	50,158,000 »
35	Dazio di consumo della città di Roma	46,800 »
		386,644,800 »
<i>Privative.</i>		
36	Tabacchi	211,000,000 »
37	Sali	75,500,000 »
38	Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori	1,440,000 »
39	Lotto e tassa sulle tombole	68,500,000 »
		356,440,000 »
<i>Proventi di servizi pubblici.</i>		
40	Poste	73,500,000 »
41	Corrispondenza telegrafica e telefonica	16,000,000 »
41 bis	Canoni, corrispondenza telefonica, anticipazioni eseguite da provincie, da comuni, da camere di commercio, da società e da privati (art. 4 e 5 della legge 15 febbraio 1903, n. 32)	<i>per memoria</i>
42	Tasse di pubblico insegnamento	8,360,000 »
43	Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali	5,300,000 »
<i>Da riportarsi</i>		103,160,000 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-1903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1903

	<i>Riporto</i>	103,160,000 »
44	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative	1,460,000 »
45	Quota dovuta allo Stato sul valore degli oggetti scoperti negli scavi eseguiti da privati e dal Governo; indennità in corrispettivo del valore di oggetti di antichità o d'arte esportati all'estero, non più rintracciabili, o passati in proprietà privata per violazione delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1902, n. 185; multe per contravvenzioni alle prescrizioni della legge stessa; compensi per la riproduzione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità di proprietà governativa	<i>per memoria</i>
46	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti	550,000 »
47	Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero della Istruzione pubblica	120,000 »
48	Prodotto della vendita di pubblicazioni ufficiali relative a collezioni di antichità e d'arte, o a monumenti, edite a cura del Ministero dell'istruzione pubblica (Legge 12 giugno 1902, n. 185	<i>per memoria</i>
49	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari (Legge 30 giugno 1876, n. 3195)	916,500 »
50	Proventi delle carceri	5,900,000 »
51	Diritti dovuti per il servizio araldico (Regi decreti 2 luglio 1896, n. 313 e 5 luglio 1896, n. 314)	25,000 »
52	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	10,000 »
53	Proventi eventuali delle zecche	50,000 »
54	Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo	154,600 »
		112,346,100 »
	Rimborsi e concorsi nelle spese.	
55	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro	5,558,202 71
56	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero delle finanze	298,500 »
57	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	258,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,115,502 71

	<i>Riporto</i>	6,115,502 71
58	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	6,388,916,12
59	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno	3,828,454 48
60	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici	3,168,448 93
61	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi	3,161,650 »
62	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della guerra	1,921,757 55
63	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della marina	107,932 55
64	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio	1,100,834 67
		25,883,497 01
	Entrate diverse.	
65	Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle vulture catastali, ecc.	885,000 »
66	Ritenuta ordinaria e straordinaria sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni	6,850,000 »
67	Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato	2,000,000 »
68	Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali delle Casse postali di risparmio e della gestione dei depositi giudiziari	570,000 »
69	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge	3,886,749 76
70	Proventi e ricuperi di portafoglio	553,000 »
71	Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca	<i>per memoria</i>
72	Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	14,746,749 76

	<i>Riporto</i>	14,746,749 76
73	Interessi sul fondo <i>Detenuti</i> e sul fondo <i>Massa guardie carcerarie</i> (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari, a norma dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31	<i>per memoria</i>
74	Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo <i>Rimonta</i> del bilancio del Ministero della guerra	<i>per memoria</i>
75	Tassa progressiva per gli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi, o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni, e multe per l'esportazione clandestina degli oggetti stessi (Legge 12 giugno 1902, n. 185)	<i>per memoria</i>
76	Diritti dovuti, giusta l'articolo 1 della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali, delle carni e dei prodotti animali (grassi e strutti) che si importano nel Regno e degli animali che si esportano, ed ammende stabilite dalla legge medesima	350,000 »
77	Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del codice civile, ed apertesi dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350	35,000 »
78	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse	7,000 »
79	Proventi eventuali diversi e vendita di oggetti fuori d'uso (Tesoro)	2,000,000 »
80	Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale	730,000 »
81	Entrate per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo (parte ordinaria)	1,675,000 »
TITOLO II.		
-Entrata straordinaria		19,543,749 76
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rimborsi e concorsi nelle spese.		
82	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	404,929 42
83	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale dello Stato 17 febbraio 1884, n. 2016	62,500 »
84	Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280	1,003,062 »
<i>Da riportarsi</i>		1,470,491 42

	<i>Riporto</i>	1,470,491 42
85	Concorso degli enti interessati nelle opere marittime, in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56	115,800 »
86	Concorso degli enti interessati nelle opere di sistemazione della darsena di Ravenna in dipendenza della legge 19 giugno 1902, n. 275	69,000 »
87	Concorso dei corpi morali nella spesa per opere straordinarie al porto di Genova in dipendenza della legge 2 agosto 1897, n. 319	100,000 »
88	Contributi delle provincie e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesso in costruzione alle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (Art. 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550)	23,620 93
89	Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	<i>per memoria</i>
90	Rimborsi diversi di spese straordinarie	1,005,781 53
91	Ricupero di spese di bonificazione a mente della legge 22 marzo 1900, n. 195, e 7 luglio 1902, n. 333	3,881,633 78
92	Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, ed altri introiti eventuali	<i>per memoria</i>
93	Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del demanio	200,000 »
94	Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 del testo unico di legge 23 giugno 1897, n. 236	2,000 »
95	Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
96	Rimborso annuo da parte del fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma del contributo pagato dal tesoro dello Stato a favore della beneficenza romana, in conformità degli articoli 9 (comma <i>b</i>) e 10 della legge 30 luglio 1896, n. 313	<i>per memoria</i>
97	Concorso del Comune di Firenze nella spesa di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337)	<i>per memoria</i>
		6,868,330 66

Entrate diverse.		
98	Prodotto dell'amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980	10,000 »
99	Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'agro romano (Art. 5 del regolamento approvato con regio decreto 7 maggio 1891, n. 255)	40,091 34
100	Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	<i>per memoria</i>
101	Ricavo della vendita di duplicati di oggetti di antichità e d'arte, i quali non abbiano interesse per le collezioni dello Stato (Legge 12 giugno 1902, n. 185)	<i>per memoria</i>
102	Indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo Cinese e quelli delle Potenze interessate	<i>per memoria</i>
103	Entrate eventuali per fitto di erbe sulle ripe e sugli argini dei canali, per taglio di piantagioni, per reddito della pesca, per estaggi dei terreni di demanio comunale tuttavia aggregati alle bonificazioni in corso; per multe, ed ogni altro provento eventuale, in dipendenza delle opere di bonificazione (articolo 14 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico)	30,000 »
103bis	Offerta di Monsignor Massarenti per erogarne l'importo in acquisti di opere d'arte	40,000 »
104	Quota d'imposta erariale e di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di pertinenza della Società pel risanamento di Napoli, da versarsi dal Ricevitore provinciale e dall'Esattore per essere accreditate al fondo pel risanamento (Legge 7 luglio 1902, n. 290, articolo 3)	<i>per memoria</i>
105	Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente istituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 67 del testo unico di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con Regio Decreto 22 marzo 1900, n. 195	<i>per memoria</i>
103	Entrate per recupero di somme già pagate per spese effettive straordinarie da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
		120,091 34
CATEGORIA SECONDA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.		
107	Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (Leggi 27 luglio 1879, n. 5002, e 27 aprile 1885, n. 3048)	81,680 »
<i>Da riportarsi</i>		81,680 »

	<i>Riporto</i>	81,680 »
108	Ricupero di somme già pagate per costruzioni ferroviarie da reintegrarsi ai relativi capitoli di spesa del bilancio del Ministero dei lavori pubblici	<i>per memoria</i>
		81,680 »
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Vendita di beni ed affrancamento di canoni.		
109	Vendita di beni immobili	1,500,000 »
110	Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Affrancamento dei canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia)	500,000 »
111	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	1,110,000 »
112	Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici.	350,000 »
113	Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica	1,200,000 »
114	Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (Art. 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, art. 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	<i>per memoria</i>
115	Ricavo dall'alienazione di navi destinate alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (Legge 13 giugno 1901, n. 258)	<i>per memoria</i>
116	Prodotto della vendita di 30 milioni in monete di bronzo da cent. 5 e 10 (Legge 7 luglio 1901, n. 302)	600,000 »
117	Ricavo delle alienazioni di opere fertilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dell'esercito, destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari	<i>per memoria</i>
118	Prodotto della vendita dell'area già destinata alla costruzione del policlinico in Roma da erogarsi nelle spese di cui all'art. 1 della legge 6 luglio 1893, n. 458	<i>per memoria</i>
119	Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro	13,840 »
		5,273,840 »

Rimborsi di somme anticipate dal tesoro.		
120	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni per i lavori del Tevere, nonchè delle spese di cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari del bilancio .	110,297 77
121	Rimborso dal Comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi	160,054 68
122	Riscossione di anticipazioni varie	469,475 04
		745,827 49
Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori.		
123	Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Art. 47 della legge 1º marzo 1886, n. 3682)	<i>per memoria</i>
124	Anticipazione dei comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'art. 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280	<i>per memoria</i>
		»
Partite che si compensano nella spesa.		
125	Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate	3,500,000 »
126	Ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra pel servizio di cassa dei corpi dell'esercito	8,000,000 »
127	Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali	170,000 »
128	Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati	27,500 »
129	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscono negli uffici contabili demaniali	630,000 »
130	Prodotto del taglio dei boschi ex-ademprivili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa ademprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382	<i>per memoria</i>
131	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	11,722,893 50
<i>Da riportarsi</i>		24,100,393 50

	<i>Riporto</i>	24,100,393 50
132	Anticipazione dalla Cassa centrale di Risparmio e Depositi in Firenze della somma occorrente per la esecuzione delle opere e dei lavori d'un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale Nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337)	<i>per memoria</i>
133	Ricupero delle anticipazioni fatte alla Cassa Depositi e Prestiti pel fondo di ammortamento stabilito dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 24,100,393 50 <hr/>
	Ricuperi diversi.	
134	Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netta e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di borsa	1,410,000 »
135	Ricupero di somme già pagate per movimento di capitali da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
		<hr/> 1,410,000 » <hr/>
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
136	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	16,103,935 60
137	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati od in sospenso	5,357 60
138	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, liberi da ogni vincolo	10,760 »
139	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	1,558,260 »
140	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo	4,029 40
141	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	389,565 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 18,071,907 60 <hr/>

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1903

	<i>Riparto</i>	18,071,907 60
142	Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'agro romano di cui all'articolo 9 della legge stessa	<i>per memoria</i>
143	Somma corrispondente al prezzo del chinino nelle scorze	279,000 »
144	Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato	11,072,171 24
145	Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa	1,761,438 73
146	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrisondersi al comune ed alle spese di riscossione	15,255,706 67
147	Prodotto della vendita dei francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi, per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza	560,000 »
148	Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	14,428,036 19
149	Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al 4° comma degli articoli 35 e 31 dei Capitolati per le tre reti (Legge 29 marzo 1900, n. 101)	5,843,600 »
150	Ricupero di somme già pagate per partite di giro da reintegrarsi nel bilancio passivo	<i>per memoria</i>
		67,271,860 43

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Entrata ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

	Redditi patrimoniali dello Stato	103,227,209 33
Contributi	Imposte dirette	487,803,000 »
	Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze	197,900,000 »
	Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate	23,300,000 »
	Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri	800,000 »
	Tasse di consumo	386,644,800 »
	Privative	356,440,000 »
	Proventi di servizi pubblici	112,346,100 »
	Rimborsi e concorsi nelle spese	25,883,497 01
	Entrate diverse	19,543,749 76
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	1,713,888,356 10

TITOLO II.**Entrata straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

	Rimborsi e concorsi nelle spese	6,868,330 66
	Entrate diverse	120,091 34
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	6,988,422 »

CATEGORIA SECONDA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	81,680 »
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	5,273,840 »
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	745,827 49
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	<i>per memoria</i>
Partite che si compensano nella spesa	24,100,393 50
Ricuperi diversi	1,410,000 »
TOTALE della categoria terza	31,530,060 99
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	38,600,162 99
TOTALE dell'entrata reale (ordinaria e straordinaria)	1,752,488,519 09
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	67,271,860 43
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Entrate effettive {	
Parte ordinaria	1,713,888,356 10
Parte straordinaria	6,988,422 »
	1,720,876,778 10
Categoria II. — Costruzione di strade ferrate (Parte straordinaria) .	81,680 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . .	31,530,060 99
Totale dell'entrata reale	1,752,488,519 09
Categoria IV. — Partite di giro	67,271,860 43
TOTALE GENERALE	1,819,700,379 52

RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904.

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa

Per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904.

	PARTE ORDINARIA	PARTE STRAORDINARIA			INSIEME					Partite di giro 10	TOTALE generale (Colonne 9 e 10) 11
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Costruzione di strade ferrate 3	Movimento di capitali 4	Totale (Colonne 2, 3 e 4) 5	Entrate e spese effettive 6	Costruzione di strade ferrate 7	Movimento di capitali 8	Totale delle entrate e spese reali (Colonne 1 e 5) 9		
Entrata	1,713,888,356 10	6,988,422 »	81,680 »	31,530,060 99	38,600,162 99	1,720,876,778 10	81,680 »	31,530,060 99	1,752,488,519 09	67,271,860 43	1,819,760,379 52
Spesa:											
Ministero del tesoro	723,236,537 86	7,240,237 38	»	39,247,081 72	46,487,319 10	730,476,775 24	»	39,247,081 72	769,723,856 96	8,308,685 81	778,032,542 77
Id. delle finanze	211,687,270 82	4,593,247 40	»	5,352,700 »	9,945,947 40	216,280,518 22	»	5,352,700 »	221,633,218 22	30,252,185 76	251,885,403 98
Id. di grazia, giustizia e culti	41,331,155 78	18,099 63	»	»	18,099 63	41,349,255 41	»	»	41,349,255 41	161,913 43	41,511,168 84
Id. degli affari esteri	16,195,839 02	20,500 »	»	»	20,500 »	16,216,339 02	»	»	16,216,339 02	168,052 »	16,384,391 02
Id. dell'istruzione pubblica	49,556,003 59	1,146,292 51	»	»	1,146,292 51	50,702,296 10	»	»	50,702,296 10	1,396,600 63	52,098,896 73
Id. dell'interno	70,631,150 59	3,761,845 43	»	»	3,761,845 43	74,392,996 02	»	»	74,392,996 02	1,630,519 33	76,023,515 35
Id. dei lavori pubblici	28,855,394 »	46,939,067 14	11,762,000 »	687,500 »	59,388,567 14	75,794,461 14	11,762,000 »	687,500 »	88,243,961 14	14,754,532 07	102,998,493 21
Id. delle poste e dei telegrafi	75,403,473 34	506,515 60	»	»	506,515 60	75,909,988 94	»	»	75,909,988 94	783,913 17	76,693,902 11
Id. della guerra	259,000,000 »	16,000,000 »	»	»	16,000,000 »	275,000,000 »	»	»	275,000,000 »	6,931,421 04	281,931,421 04
Id. della marina	115,539,524 05	5,460,475 95	»	3,500,000 »	8,960,475 95	121,000,000 »	»	3,500,000 »	124,500,000 »	2,681,734 22	127,181,734 22
Id. di agricol. indust. e comm.	11,474,988 39	3,218,710 »	»	»	3,218,710 »	14,693,698 39	»	»	14,693,698 39	202,302 97	14,896,001 36
	1,602,911,337 44	88,904,991 04	11,762,000 »	48,787,281 72	149,454,272 76	1,691,816,323 48	11,762,000 »	48,787,281 72	1,752,365,610 20	67,271,860 43	1,819,637,470 63
Avanzo	110,977,018 66	»	»	»	»	29,060,449 62	»	»	122,908 89	»	122,908 89
Disavanzo	»	81,916,569 04	11,680,320 »	17,257,220 73	110,854,109 77	»	11,680,320 »	17,257,220 73	»	»	»

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge per porli ai voli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1904 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto pel periodo suddetto limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale ai termini dell'articolo 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, articolo 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665 ed articolo 1°, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, determinato dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'articolo 9 dell'allegato N alla legge suddetta.

(Approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura stabilita dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

(Approvato).

Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia.

(Approvato).

Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	L.	1,720,876,778	10
Spesa	»	1,691,816,328	48
Avanzo effettivo	L.	29,060,449	62

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	81,680	»
Spesa	»	11,762,000	»
Eccedenza passiva	L.	11,680,320	»

Movimento di capitali.

Entrata	L.	31,530,060	99
Spesa	»	48,787,281	72
Eccedenza passiva	L.	17.257,220	73

Partite di giro.

Entrata	L.	67,271,860	43
Spesa	»	67,271,860	43

Riassunto generale.

Entrata	L.	1,819,760,379	52
Spesa	»	1,819,637,470	63
Differenza attiva	L.	122,908	89

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei signori senatori che, unitamente all'Ufficio di presidenza, si recheranno a presentare gli augurii alle Loro Maestà in occasione di Capo d'anno.

La Commissione è composta dei senatori: Mirri, Blaserna, Doria Pamphily, Canevaro, Colonna Prospero, Roux, Astengo, Figoli, Vischi; supplenti i senatori Lucchini Giovanni e Giorgi.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Do lettura del testo della interpellanza del senatore Pierantoni, ed accettata dal ministro della pubblica istruzione (V. sopra).

Se non sorgono obiezioni questa interpellanza sarà svolta in una delle prossime sedute del Senato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Saluto al Presidente.

DEL ZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Io ebbi l'anno scorso l'immeritato onore di domandare a quest'illustre Assemblea un plauso e le felicitazioni di rito, tante meritate, pel nostro esimio presidente e per la Commissione permanente di finanze che dà sempre esempio di continua energia, laboriosità e studio.

Debbo richiedere anche questa volta la medesima indulgenza per me, ed acclamazione al Duce; ma nel proporre un voto di plauso pel nostro presidente desidererei che fosse tolta una nota di dissonanza. Questa nota risulta dal bilancio che abbiamo, (ultimo nella serie), non discusso, ma ammirato nella sua relazione, ammirato per l'avvertimento fatale che ne viene perchè questa finisce col dire che *le entrate coprono le spese e nulla più*; il che vuol dire che noi siamo sullo scivolo di ricadere nel disavanzo. (*Relazione Blaserna, pag. 7*).

È questo dunque il grido d'allarme, il suono discorde nel concerto degli augurii: ma può e deve essere rapidamente corretto, dando seguito alla raccomandazione che l'egregio senatore Codronchi ha fatto nella relazione al bilancio dell'interno, ed essa è CHE BISOGNA AD OGNI COSTO RINVIGORIRE LA COSCIENZA DELLA NAZIONE.

Il rinvigorimento della coscienza della nazione procede anzi tutto dall'esempio di preclare virtù nei presidenti della Camera e del Senato e in quanti collaborano con essi allo scioglimento dei problemi della nazione; ma in ultima analisi dall'approfondimento nei principii logici dello spirito del tempo.

Questo augurio di rinvigorire la coscienza della nazione valga dunque come simbolo e centro del programma dei nuovi lavori alla riapertura del Parlamento, e sarà tolto così ogni senso di dubbio sul pregio degli auspicii. Questa speranza diventerà anzi una benedizione per la nazione.

I felici augurii della massima longevità per il nostro presidente, per tutti i membri della Commissione, e per l'intero Parlamento, saranno sanciti dal giudizio della storia. Chi ha virtù di rinvigorire lo spirito e la coscienza nazionale avrà meritato la felicità per quanto è possibile sulla terra. (*Approvazioni, applausi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo si associa di vero cuore e sinceramente al plauso ed all'augurio che il Senato ha diretto all'illustre Presidente di questa alta Assemblea. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*). Raccolgo con grato animo le cortesi parole d'augurio che mi furono rivolte dal signor presidente del Consiglio, e le altre dell'onorevole Del Zio, che suonano affetto e stima verso la mia povera persona. Non so, anzi non credo di aver saputo meritare così lusinghieri giudizi, per il modo col quale mi è riuscito attendere ai doveri dell'alto ufficio. (*Vivi applausi*).

Questo so ed affermo, che se in realtà sono riuscito ad ottenere l'approvazione del Senato, ne vado debitore alla bontà ed alla indulgenza vostra, onde io me ne compiaccio maggior

mente, perchè gli augurii che mi offrite stanno a pegno, che anche in avvenire il Senato mi vorrà continuare la sua benevolenza che mi è tanto necessaria, onde riesca ad ottenere la vostra approvazione che fu e sarà sempre il premio maggiore al quale mi sia dato aspirare. (*Nuovi applausi*).

Grazie, adunque, o colleghi, dal fondo del cuore, e come a voi ed al signor presidente del Consiglio ricambio di cuore gli auguri, concedete, o colleghi, che a mia volta vi preghi ad accogliere i voti di felicità che rivolgo a tutti ed a ciascuno di voi, perchè possiamo ancora dedicare gli ultimi giorni di vita che ne avanzano, a servizio del Re e della Patria. (*Vivi e prolungati applausi*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904:

Senatori votanti	72
Favorevoli	65
Contrari	7

Il Senato approva.

Assegnamento dell'annua pensione di lire 10,000, a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bidischini, vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti:

Senatori votanti	72
Favorevoli	62
Contrari	10

Il Senato approva.

Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli:

Senatori votanti	72
Favorevoli	66
Contrari	6

Il Senato approva.

Personale della Scuola elettrochimica « Principessa Jolanda » in Milano:

Senatori votanti	72
Favorevoli	65
Contrari	7

Il Senato approva.

Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1903-904:

Senatori votanti	71
Favorevoli	62
Contrari	9

Il Senato approva.

Avverto che il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta (ore 18 e 15).

Licenziato per la stampa il 31 dicembre 1903 (ore 18).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.